

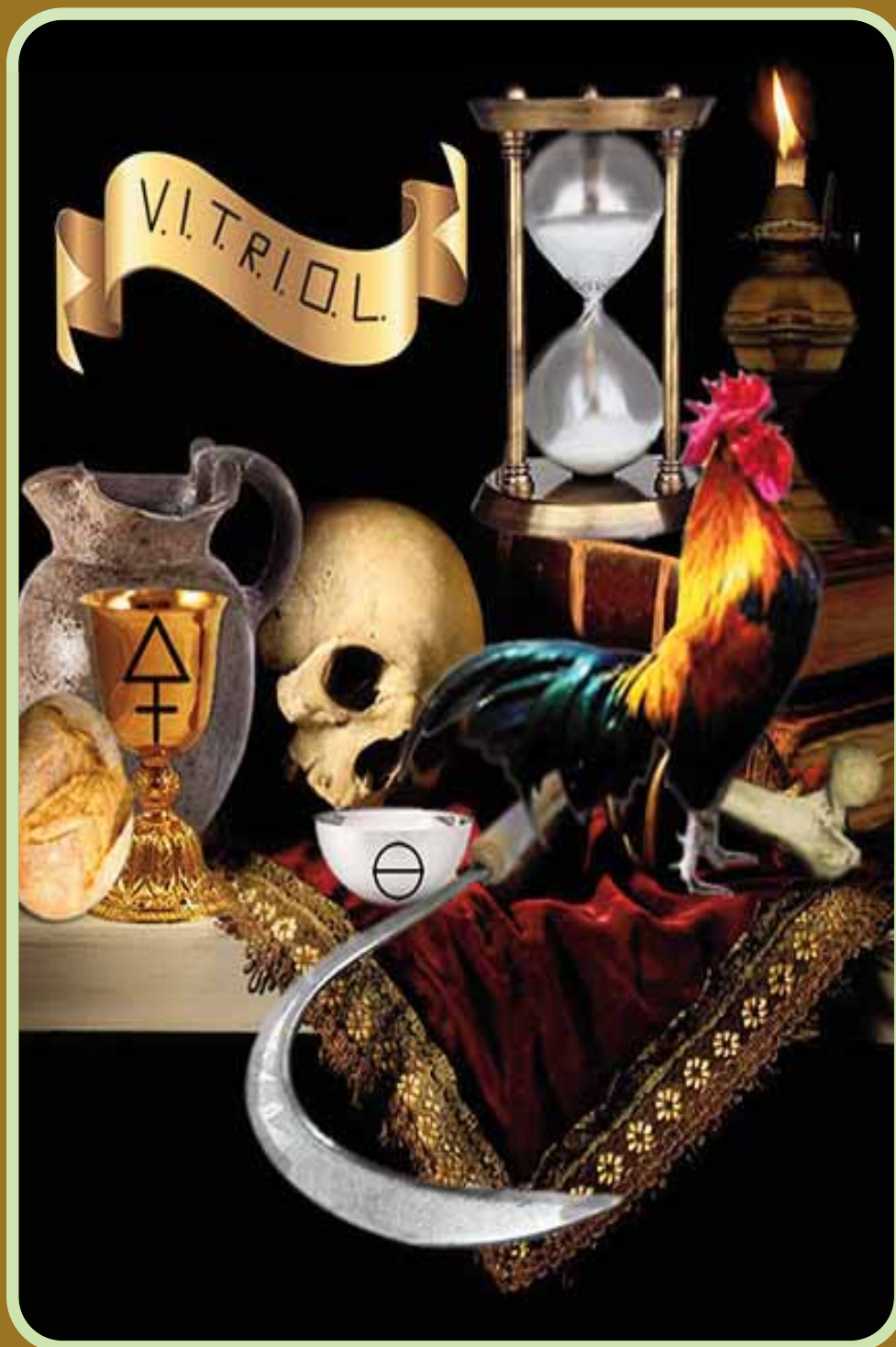


Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato
di Mitzraim e Memphis
Sovrano Gran Santuario Byzantium



Alla ricerca del SÉ

Anno X
Dicembre
2023
N.12



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.
Stampato in proprio

E' anche sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

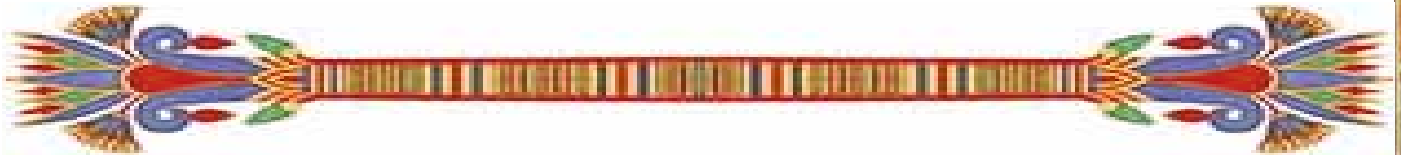
Suggeriamo anche una visione di alcuni video su youtube:

<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>

ALLA RICERCA DEL SÉ

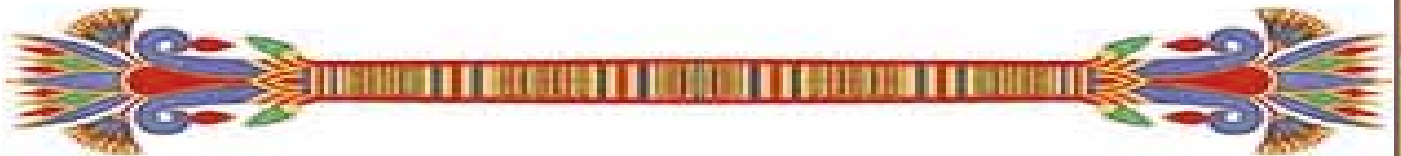


intuizione della conoscenza e conoscenza dell'intuizione



SOMMARIO

ALCUNI CONCETTI DA RIVISITARE CICLICAMENTE NELLE PERSONALI MEDITAZIONI - S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:	- pag. 3
MEDITAZIONI PRIMA, DURANTE E DOPO IL RITO - Luca	- pag.12
LA PAURA E IL CORAGGIO - Giovanna	- pag.14
RIFLESSIONI PERSONALI SU POSSIBILI MEDITAZIONI DI UN COMPAGNO D'ARTE RIGUARDANTI: IMMAGINAZIONE E INTUIZIONE - Alessio	- pag.17
LA SFINGE, GUARDIANA DELLA SOGLIA (APPUNTI) - Alberto	- pag.22
PERCHÉ MEMPHIS (TERZA PARTE) - Menkaura	- pag.27



Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna





A^lcuni concetti

da rivisitare ciclicamente nelle personali meditazioni

*Il S.:G.:H.:G.:
S.:G.:M.:*

In sociologia e antropologia, con il termine “uguaglianza” si tenderebbe a focalizzare una condizione di individui e di gruppi considerati alla stessa stregua in termini di diritti. L'uguaglianza sociale avrebbe come riferimento i diritti e i doveri della persona, considerati in termini di giustizia; ovvero tramite un concetto abbastanza fluido, diverso per luoghi e tempi, in cui si immaginerebbe una sorta di ordine virtuoso dei rapporti umani in funzione di una determinata azione, secondo la legge o contro la legge.

Poi, per l'esercizio della giustizia dovrebbe esistere un codice che classificherebbe i comportamenti non ammessi in una certa comunità umana e ovviamente, una struttura giudicante che traduca quanto previsto dalla legge in una conseguente azione giudiziaria. Questa tipologia egualitaria si evidenzia come un ideale che darebbe ad ognuno, indipendentemente dalla sua posizione sociale e dalla sua provenienza, la possibilità di essere considerato alla pari di tutti gli altri individui in ogni contesto.

Sembrerebbe che tale concetto possa essere ricondotto alla teologia di sant'Agostino e alla filosofia di Thomas Paine. Con la dicitura "giustizia sociale" il concetto iniziò ad essere noto nella seconda metà del '700.



Successivamente, il sacerdote gesuita Luigi Taparelli ne fece largo uso, tanto da diffondersi durante i moti rivoluzionari del 1848 anche attraverso le opere di

Antonio Rosmini.

In termini aristotelici, potrebbe sintetizzarsi come l'analogia delle parti da attribuire a soggetti uguali rispetto a qualche caratteristica specifica (eguaglianza proporzionale) con diverse forme di uguaglianza relative alle persone e alle situazioni sociali.

Per esempio, si potrebbe considerare la parità tra i sessi per quanto riguardasse il diritto d'accesso al lavoro (ma poi per alcuni sorgerebbe il dubbio se fosse giustamente concretizzabile per ogni tipo di lavoro). Altro esempio riguarderebbe la parità di opportunità, in senso generale, implicando l'idea che le persone dovrebbero essere nelle stesse condizioni di partenza nella vita, ovvero che tutti dovrebbero avere pari op-



Thomas Paine e i suoi diritti dell'uomo (capovolti)

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “youtuube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





portunità indipendentemente dalla loro nascita e successione (ma poi sorgerebbero anche altri dubbi in merito alle reali, singole, strutture psico-fisiche).

Peraltro, una perfetta uguaglianza sociale è probabilmente una situazione ideale che, per vari motivi, non ha riscontro in alcuna società odierna. Le ragioni di ciò sono ampiamente dibattute. Circostanze concrete, addotte per il perpetrarsi della disuguaglianza sociale, sono comunemente ritenute: l'economia, l'immigrazione/emigrazione, le origini etniche, la politica e gli altri vincoli di cui soffre ogni consorzio umano.

Ad ogni modo, suppongo che a molti piaccia il concetto di “uguaglianza” per vari motivi.

Anche negli ambiti iniziatici, soprattutto dopo la rivoluzione francese, questo si è inserito in modo emblematico come qualche cosa di scontato e bello; spesso immaginato come una sorta di auspicabile livellamento elevato di tipo fisico, sociale, spirituale, in cui avrebbero dovuto potersi ritrovare tutti.



Però, con buona pace dei più fantasiosi, sembrerebbe proprio che per lo più, almeno fisicamente e psicologicamente, siamo oggettivamente diversi ed a volte anche molto.

Personalmente poi, suppongo che lo si sia anche livello spirituale (ognuno avrebbe la sua singola anima con tutte le bellezze e le brutture che l'avvolgono).

Tornando all'ambito materiale che non dovrebbe essere mai sottovalutato, mi permetto di citare prudentemente (infatti, non è il mio campo di specializzazione culturale) tre studi abbastanza recenti (Sarno et al., 2014; 2017; Sazzini et al., 2016), tramite cui è stata analizzata la variabilità della popolazione italiana a livello genomico con un approfondimento sulle popolazioni della Sicilia e dell'Italia meridionale. A partire da una prima colonizzazione del continente europeo, circa 40.000 anni fa, si riscontrerebbe un substrato genetico comune che si estenderebbe dalla Sicilia a Cipro, passando per Creta e

fino alle isole dell'Egeo e dell'Anatolia, caratterizzando la eredità “mediterranea”, riconducibile ad epoche molto antiche, come risultato di una serie di migrazioni con picchi avvenuti durante il Neolitico e l'Età del Bronzo e legata ad una “sorgente” fra il Caucaso e l'Iran settentrionale.

Lo studio di Sazzini e collaboratori (nel 2016), condotto su circa 800 individui provenienti da 20 province, suddivise in quattro macroaree (nord, centro, sud e Sardegna) con un'elevata omogeneità storica e culturale, ha permesso di indagare tutto il genoma nucleare della popolazione italiana, caratterizzando circa 550.000 marcatori genetici, di cui 19.000 legati a varianti per malattia.



Allegoria dell'uguaglianza (Richard Cosway: disegnatore -Maria Cosway Hadfield: incisore) XVIII sc.



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





I risultati ottenuti da questo studio hanno evidenziato in Italia, un'elevata diversità genomica, con un chiaro differenziamento di tipo geografico.

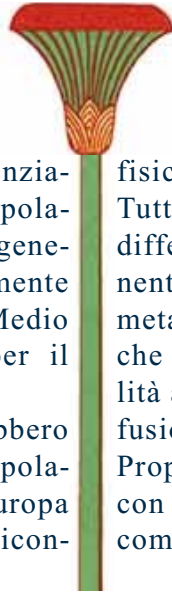
Sarebbe emersa una ben più elevata differenziazione interna all'Italia rispetto alle altre popolazioni di confronto e una differente affinità genetica per il nord e il sud Italia, rispettivamente con il centro Europa per il primo e con il Medio Oriente, le isole greche e il Caucaso per il secondo.

L'Italia settentrionale e l'alto Tirreno sarebbero caratterizzati prevalentemente da una popolazione geneticamente simile a quella dell'Europa centro-orientale, le cui origini sarebbero riconducibili a migrazioni iniziate nell'Età del Bronzo. Diversa è la storia delle popolazioni dell'Italia centro-meridionale, le cui caratteristiche genetiche sono riconducibili al risultato di migrazioni dal Caucaso e dal Medio Oriente a partire dal Neolitico. In Sicilia emerge inoltre il contributo di popolazioni del Nord Africa, legate soprattutto al periodo della conquista araba.

L'analisi del genoma completo, attraverso lo studio della porzione genomica codificante le proteine, ha evidenziato quali geni si siano differentemente selezionati nel corso dei millenni, in risposta a pressioni selettive e quindi anche rispetto alle malattie.

Quindi soprattutto a livello italico, costituiremmo una miscelanea estremamente complessa che fisserebbe in modo ineludibile la diversità genetica (per lo meno finale) di ognuno, con buona pace dei sostenitori della razza unica e pura. Probabilmente, volendo rivedere il concetto di uguaglianza più alla moda, suppongo che questo potrebbe essere guardato in modo asettico e forse (almeno dai ricercatori iniziatici) ricondotto a due filoni principali; ovvero saremmo "uguali" in funzione del:

- Diritto/dovere di tentare di evolvere



spiritualmente in funzione di un progetto divino (punto di vista mistico).

- Diritto/dovere di cercare di abbattere gli steccati che impediscono la libertà fisica e mentale (punto di vista sociale).

Tutto questo però, sapendo di essere "unici", differenti uno dall'altro ma anche tutti componenti l'umanità con il suo misterioso progetto metafisico (di nuovo, un punto di vista mistico che però non si deve mescolare con superficialità a quello sociale, materiale, altrimenti la confusione diviene inevitabile ed inutile).

Proprio perché si fa parte dell'umanità creata con finalità ineffabili, tendiamo a riconoscerci come fratelli all'interno di un percorso iniziati-



Uguaglianza sociale e razziale (Allegoria) - David Alfaro Siqueiros, 1943

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





co, a prescindere dalle antiche origini fisiche che però, almeno per ora (punto di vista scientifico), sembrerebbero avere elementi comuni.

Quindi, suppongo che non si debba incorrere in errore immaginando per vari motivi: sociali, politici, spesso affatto nobili al di là delle apparenze, un'eguaglianza ipotetica, mentre sarebbe indispensabile intuire e comprendere che ognuno all'interno di un progetto divino (potrebbe trattarsi del misterioso Fato deciso dal Supremo Artefice, anche secondo gli antichi), sia singolo, che collettivo, avrebbe la libertà di scegliere un proprio Destino (concetto diverso dal Fato) ascrivibile alle caratteristiche umane: ovvero: «*faber est suae quisque fortunae*» (ciascuno è artefice della propria sorte).

Senza che venga svelato alcunché, nel nostro percorso formativo cominciamo a trovare qualche riferimento riguardo l'uguaglianza, ad esempio nelle Camere maschili (grado 8-11) quando Mithridate afferma: “...la pratica della



religione universale fondata sulla verità primitiva che si chiama Massoneria, cui fa capo l'invidiabile stato di tolleranza, pace, uguaglianza e libertà per chi sa intendere e vedere, verità che innalza dalla terra il tempio del Supremo Artefice dei Mondi...”.

Poi, nella Camera 12-17 troviamo che il Fratello Verità dice: “*la pietra cubica vuol dire che ogni vostra opera deve avere una relazione uguale col sommo bene*”.

Nella Camera 30-90, il Pontefice della Verga pronuncia: “... perciò, vi diciamo che il famoso trinomio: libertà, uguaglianza, fratellanza che si vuole interpretare letteralmente, ha soltanto un significato simbolico, nobile, che l'iniziato non può restringere entro limiti di carattere materiale ed utilitario.

Libertà, uguaglianza e fratellanza sono quelle degli iniziati: cioè libertà dal mondo esteriore e profano; uguaglianza di possibilità; fratellanza, o meglio comunanza di desideri e d'azioni per la



*Teoria dell'homo faber, secondo cui l'unico artefice del proprio destino è l'uomo stesso.
Prometeo plasma l'uomo, olio su tela di Piero di Cosimo (1515)*





realizzazione della grande opera...”.

In ambito femminile, possiamo trovare altre cose interessanti. Ad esempio in camera di Maestra Egiziana, troviamo la Sibilla Memphitica che dice: “...due principi dell'equilibrio universale, pur contrastandosi non possono distruggersi perché sono uguali in forze e provengono dalla stessa essenza suprema...”

Tutto questo sembrerebbe spingerci ancora una volta, ad intuire che per camminare su un percorso iniziatico, la mente deve procedere nel cercare di modificare i propri parametri tramite cui modula normalmente la ricerca della comprensione attraverso la sola percezione sensoriale.

Però prima, sarà straordinariamente utile, indispensabile conoscersi fisicamente, sapere come funziona il proprio corpo.

Infatti prima di iniziare ad indagare la propria interiorità, potrebbe, dovrebbe, essere necessario, focalizzare l'attenzione sulla personale fisicità.

Per essere efficienti con il personale incedere nel tentativo d'interazione con l'ambito metafisico, si dovrebbe evitare di trascurare eccessivamente l'armonica funzionalità del proprio corpo, il quale diventerebbe così progressivamente solo un peso, anziché un eventuale aiuto.

Però, potrebbe capitare a chiunque di non prestargli l'indispensabile attenzione, lasciando in eccesso le personali predisposizioni ad abusarne.

Non sto certamente suggerendo di dover esaltare l'eccezionalità di qualità fisiche come: capacità atletiche e/o militari ma suppongo sia doveroso mantenersi in condizioni fisiche ottimali o per lo meno dignitose.

Una eventuale infermità fisica o psichica, soprattutto se non fosse rapidamente curata, sanata e addirittura, se sventuratamente si cronicizzasse, potrebbe costituire un serio pregiudizio sulla capacità di mantenere armonico il rapporto tra



mente e cuore aprendo varchi all'emotività più o meno passionale, scaturente di conseguenza, dalle oggettive debolezze esistenziali.

Gli handicap fisici o psichici in vari ambiti iniziatici, a volte, possono costituire una pregiudiziale importante per un accoglimento, al punto che in alcuni casi, a prescindere da ipotetiche interpretazioni mistiche, non verrebbero neppure prese in considerazione le stesse domande, escludendo così di sottoporle ad ulteriori giudizi.

Tale prassi, peraltro, sarebbe conservata in uso nelle situazioni in cui i procedimenti formativi esigono delle particolari performances in cui i postulanti (ma soprattutto i Maestri) sono chia-



Equilibrio, bilanciamento universale - Josephine Wall



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





mati a mostrare coraggio e prestanza, partecipando ad imprese magico-operative in cui l'interazione con l'ambito metafisico implichi esplorazioni caratterizzate da contrapposizioni duali, elevate e complesse, altalenanti tra "luce e buio", tra "bene" e "male", ovvero tra "ordine" e "disordine".

Tali ipotesi, non certo solo meramente simboliche, assumono una particolare importanza. Quindi, è indispensabile che non solo gli elementi di vertice di una struttura siano consapevoli che devono proteggersi e che devono essere protetti su più piani da elementi "scelti" (questo costituisce un altro elemento particolarmente importante, su cui in una differente occasione si potrebbe approfondire), al fine di mantenere quell'armonia psico-fisica che costituisce la centralità interiore, indispensabile per muoversi su particolari sentieri tradizionali, alla ricerca di Conoscenza e Verità.

A differenza di alcuni punti di vista "estremi",



non credo debba esserci disprezzo per il corpo che limiterebbe e/o contaminerebbe l'Anima e lo Spirito con le esigenze smodate e turpi della materia.

Credo che, proprio perché lo si immagina come contenitore di qualche cosa di molto prezioso, vada mantenuto e curato amorevolmente.

Non vanno "furbescamente" ascritte a lui o per lo meno non solo a lui, le oscurità e le perversioni della personale interiorità che, guarda caso, va visitata e rettificata per quanto le necessita.

D'altronde, la locuzione latina: "*Mens sana in corpore sano*" mantiene inalterata una sua importante validità anche per i ricercatori spirituali, i quali però, hanno l'obbligo di conoscere meglio di altri il proprio corpo e di capire sempre più come funziona e come può condizionare, sia il cuore, che la mente.

Conoscendosi meglio, almeno in ambito materiale, un individuo potrebbe avere maggiori possibilità di pensare, di esprimersi e di agire senza sorprese derivabili dall'ignoranza dei personali limiti psico-fisici, ricorrendo alla volontà di ideare e di mettere in atto un'azione, mediante una scelta di obiettivi e di strumenti che ritiene utili a realizzarla, nel bene e nel male.

Questo troverebbe spazio anche nelle premesse già usate nella letteratura ellenistica con significati diversi, per designare le possibilità o i limiti di scelte personali all'interno delle ipotesi di una ricorrente rinascita, di un "eterno ritorno" delle cose e della trasmutazione delle anime ("metempsicosi").

Però, questa libertà umana, che tutti si vanterebbero di possedere o di volere conquistare, in effetti potrebbe consistere soltanto nell'essere coscienti dei personali desideri, passioni e appetiti, men-



Mens sana in corpore sano - Georg Pauli, 1912

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





tre non si conoscerebbero affatto le cause che li determinerebbero.

In un ambito iniziatico come il nostro, la libertà sembrerebbe configurarsi come una semplice autonomia dell'uomo, da conquistare prima di tutto a livello di anima, coscientemente e consapevolmente, cercando d'intuire e auspicabilmente comprendere i parametri di una legge universale (per altro decisamente misteriosa per i comuni parametri umani), mantenendo la concezione della libertà, della scelta individuale e della conseguente responsabilità.

Ciò, potrebbe riportarci a concetti metafisici come quello delle "monadi", per le quali ogni individuo, pur essendo un elemento completamente separato dagli altri, compirebbe "liberamente" atti che si incasterebbero come pezzi di un mosaico, in quelli corrispondenti delle altre monadi, in un progetto creativo che costituirebbe l'"armonia prestabilita" dal Supremo Artefice, secondo l'ordine dell'universo da Lui prefissato, in funzione del principio del minor male e del miglior bene possibili.

Rimarrebbe comunque il problema di come le monadi possano violare liberamente e responsabilmente l'ordine predeterminato, ignorando oggettivamente qualche cosa che si collocherebbe al di fuori dal tempo e dallo spazio concepibili dalla mente umana.

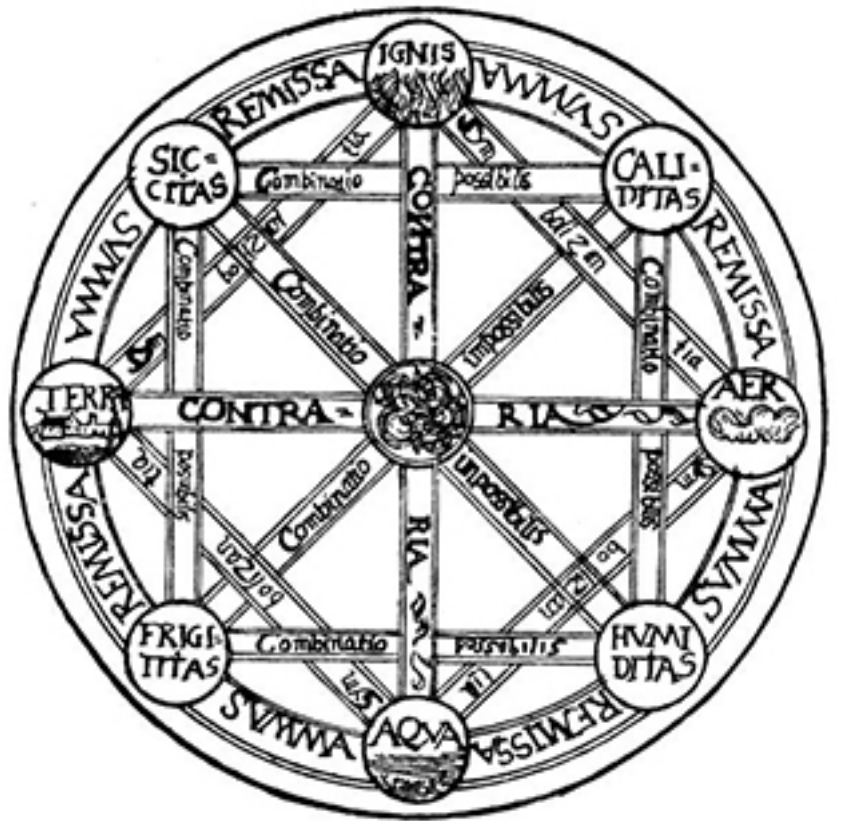
Forse, per tentare di risolvere il quesito, sarebbe necessario tra le varie opzioni, tentare d'immergersi nuovamente in ambito mistico, prendendo a suggerimento anche alcune indicazioni kabbalistiche (come quelle desumibili dal *Tanya*) riguardanti vari aspetti e livelli dell'anima. Ad esempio (estremamente sintetico e forse un pochino grossolano; gli esperti mi perdoneranno): *Nefesh, Ruach e Neshamah* interagenti con dieci attributi, corrispondenti alle dieci *Sephirot* celesti dalle quali essi si formerebbero, che sarebbero suddivise, in due categorie: tre "matri-



ci" e sette "multipli"; vale a dire: *Chokmah, Binah e Daat* (per *Keter* speculare e superiore nella grande Triade emanante, sarebbe necessario portare il punto di vista su un altro piano) forse individuabili nelle simbologie dei nostri Templi ad Oriente ed i "sette giorni di costruzione", *Chessed, Gevurah, Tiferet, Netzach, Hod, Yesod, Malkhut* (nei tre Mondi della Creazione, della Formazione, dell'Azione) che potrebbero ritrovarsi in modo analogico, sia nel settenario sull'ara, che nei nodi d'amore in alto.

L'anima umana, si ritroverebbe così divisa in due parti: *sekhel* e *middot*.

Sekhel (forse una sorta di consapevolezza che continuiamo a ricercare. Uno stato di coscienza "aperto" in 32 modi che caratterizza la modalità di sentire e vivere la vita). comprenderebbe *Chokmah, Binah e Daat*, ovvero *ChaBaD*: Intuizione, Comprensione e Conoscenza, mentre



Rappresentazione dei quattro elementi aristotelici secondo Leibniz, dove il cerchio che iscrive il tutto rappresenta l'Universo (*Dissertatio de Arte Combinatoria*, (1666)).



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





le *middot* (condotte morali ed etica da seguire) potrebbero collegarsi alla fede in Dio e rappresentarne l'amore ma anche il timore, la soggezione, la glorificazione di Lui.

ChaBaD sembrerebbero probabilmente immaginate come "matrici" e fonti delle *middot*.

Infatti, se il *sekhel* dell'anima razionale, che sarebbe la facoltà di concepire qualsiasi cosa, trova collegamento naturale con *Chokhmah* e se una persona usufruendo di tale potenzialità intuitiva, meditasse con il suo intelletto al fine di tentare di capire la verità e la profondità di ciò che possa aver concepito nella sua mente, si avrebbe la concretizzazione di ciò che viene chiamato *Binah*.

Daat implicherebbe concetti come: attaccamen-



to ed unione.

Ciò significa che l'individuo si ritroverebbe a vincolare la propria mente con un legame stabile e forte alla grandezza dell'Infinito Benedetto Supremo Artefice e fermamente fisserebbe il suo pensiero su di Lui con fermezza e perseveranza.

Perciò *Daat* sembrerebbe essere il fondamento delle *middot* e la fonte della loro vitalità; essa conterrebbe *Chessed* e *Gevurah*, vale dire amore con la sua progenie e timore con la sua progenie.

In Ebraico la parola *Daat* (comunemente tradotta come conoscenza) implica connessione e relazione.

Relativamente al suo rango nella struttura delle *Sephirot*, *Daat* sembrerebbe di livello inferiore

rispetto a *Chokhmah* e *Binah*. Eppure *Daat* eserciterebbe un ruolo importante la cui funzione risiederebbe nel conseguimento della conoscenza e la relazione di quest'ultima con l'individuo. Perciò *Daat* sarebbe la facoltà di arrivare a delle conclusioni.

Quindi ritornando alle simbologie presenti nei nostri rituali ed alle disposizioni nel Tempio, è naturalmente analogico trovare il Venerabile Maestro (o la Venerabile Maestra Agente), collocato tra i "Luminari" e sotto l'acronimo del Supremo Artefice, con caratteristiche per le quali viene precisato: "...siede all'Oriente per dirigere i sacri lavori ed illuminare la Loggia con il lume del suo sapere, alla presenza della Potenza Suprema...".

Da tutto quanto sopra esposto, forse si potrebbe intuire che mentre l'umanità nel suo insieme costituisce un soggetto della creazione con un particolare compito nella misteriosa realizzazione della stessa, ogni singolo componente umano sembrerebbe assolutamente unico (sia fisicamente, che spiritualmente) con caratteristiche e compiti particolari da sviluppare e da conseguire però in modo armonico all'interno di quel progetto che riguarderebbe tutta l'umanità. In funzione di queste premesse, suppongo



Daat (fantasy art) Irina Devyatova

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtu.be": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





che chi abbia accesso a determinate camere, possa riscontrare utile meditare anche sul discorso formativo che durante la cerimonia nel grado 30-90 maschile (collegato agli *Arcana Arcanorum*), il Pontefice della Verga, pronuncia all'interno di un particolare passaggio: *“predicare l'eguaglianza a chi sta in basso, senza dirgli come uno si eleva, è condannare sé stessi a scendere...perciò, vi diciamo che il famoso trinomio: libertà, uguaglianza, fratellanza che si vuole interpretare letteralmente, ha soltanto un significato simbolico, nobile, che l'iniziato non può restringere entro limiti di carattere materiale ed utilitario.*

Libertà, uguaglianza e fratellanza sono quelle degli iniziati: cioè libertà dal mondo esteriore e profano; uguaglianza di possibilità; fratellanza, o meglio comunanza di desideri e d'azioni per la realizzazione della Grande Opera”.

Quindi, ancora una volta potrebbe essere estremamente indispensabile per ognuno, tentare di seguire i suggerimenti presenti nel Gabinetto delle Riflessioni, a partire dal livello d'Apprendista, per esercitare prudenza e perseveranza, prima di supporre di poter giungere facilmente ad immaginare di aver acquisito Conoscenza e Verità, senza aver praticato il lungo e difficile lavoro interiore ed esteriore che potrebbe consentire di elevarsi spiritualmente, al fine di ricevere i benefici (per mente e cuore finalmente in armonia) che si emanano da quel trinomio kabbalistico di cui ho accennato brevemente assieme al numero “32” che nell'alfabeto ebraico, può portare ad identificare anche la parola “cuore”.

**Il S.:G.:H.:G.:
S.:G.:M.:**



Immagini nel gabinetto delle riflessioni



**Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>
Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>**





Meditazioni prima, durante e dopo il Rito



LUCA

Tra le funzioni principali delle nostre Tornate massoniche, si evidenziano: l'atto teurgico del-

l'accensione della Menorah e le Invocazioni.

Queste azioni, assieme a tutte le altre presenti nell'apertura e chiusura dei Lavori, allineano le nostre vibrazioni di anime incarnate con le vibrazioni dell'Eggregora del Rito.

La percezione di ciò diviene decisamente più chiara, dopo ripetute tornate, persino ad un Apprendista, anche se, forse, non è in grado di spiegare a sé stesso cosa accada, cosa sia quel misterioso senso di serenità e di sacralità che avverte. Per questo, presenziare alle Tornate si svela così importante.

L'attivazione del Rito potrebbe avere effetti taumaturgici persino per i Fratelli assenti, essendo, grazie all'Iniziazione, in continua risonanza con l'Eggregora e con i Fratelli Invisibili.

Un ulteriore metodo cardine per l'interazione eggregorica, è sviluppato tramite lo studio del Rituale o dei Rituali. È intervallato spesso con piccole meditazioni, per meglio assorbire ed intuire ciò che gli Antichi Maestri hanno voluto trasmetterci.

La tipologia di tale azione può esprimersi in diverse modalità: lettura, suddivisione del Rituale in diverse parti (le principali, ovviamente, sono apertura e chiusura dei Lavori ed Iniziazione), concentrazioni su particolari frasi, passi, simboli, azioni; in principio approfonditi singolarmente, per poi riuscire ad intuire come ed in che modo, quello specifico passaggio sia inserito nel contesto più ampio della totalità del Rito, arrivando a sentire e non solo a sapere, come determinate azioni, battorie, frasi, invocazioni, siano parti di un mosaico giusto e perfetto, il



Disegno preparatorio per l'emblema inciso "Silentio Deum Cole" inserito nel Symbolicarum Quaestionum de universo genere di Achille Bocchi- Giulio Bonasone, XVI sc.

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





cui progressivo svelamento riempie il nostro cuore di pienezza e di meraviglia. Ci si potrebbe ritrovare a chiedersi, stupiti, come abbiano fatto i Maestri del passato a creare qualcosa di così completo e soprattutto decifrabile su diversi livelli, ognuno in sintonia con gli stati dell'essere che l'iniziatore, lentamente, ma auspicabilmente con perseveranza, riesce a toccare, financo a padroneggiare. Si potrebbe anche leggere ad alta voce il Rituale immaginando di essere ora una figura, ora l'altra. Quest'ultimo metodo ha per il sottoscritto



un fortissimo potere evocativo delle tornate vere e proprie con i Fratelli...quasi come se fossero presenti.

Per l'appunto, la percezione/intuizione di presenze iniziatiche, singole o collettive è il contatto, la risonanza con l'Eggregora del Rito. Per un attimo o forse più di un attimo, potremmo sentirci al di sopra del mondo profano, dei suoi affanni e vivere stati forse senza tempo, avvolti dalla calda, confortante Presenza di qualche cosa d'Altro.

LUCA



Meditazione fantasy - arte digitale

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>
Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>



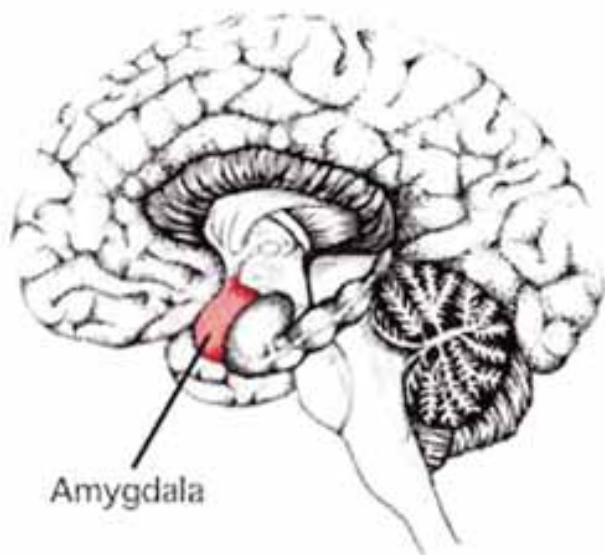


La Paura e il Coraggio

GIOVANNA

Sono le suggestioni emotive che spesso pilotano il nostro vivere, sia quotidiano che a lungo termine, in quanto determinano le scelte più istintuali.

La paura è una delle reazioni più radicate negli esseri viventi; il suo scopo è proteggerli dalle minacce esterne. Ha un ruolo così importante



che è presente, sia nelle forme di vita più elementari, che in quelle più complesse. Può assumere forme semplicissime, come per esempio: il ritrarsi automatico dell'antenna di una lumaca, o molto articolate, come nell'uomo, dove la paura innesca meccanismi che partono dal cervello, in risposta a uno stimolo e che coinvolgono l'intero organismo. Dove nasce e si forma la paura? La risposta sembrerebbe partire fisiologicamente, da una regione del cervello situata in profondità nel sistema nervoso centrale. È nella parte più antica del nostro cervello, sede della memoria emotiva: le amigdale, ovvero due piccole strutture a forma di mandorla (amigdala: in greco antico "mandorla").

L'amigdala parrebbe attribuire significato emotivo ad informazioni di stimoli provenienti dal mondo esterno, dall'interno del corpo e dal cervello, come ad esempio: pensieri e ricordi.

È ritenuta il centro di integrazione di processi neurologici superiori come le emozioni e risulterebbe coinvolta anche nei sistemi organizzativi della memoria.

Come si è osservato, non sembrerebbe esserci alcuna distinzione tra stimolazione "reale esterna" e "immaginata interna", nell'evocare emozioni e segnali relativi.

Uno straordinario sistema di allarme entrerebbe in azione un decimo di secondo dopo la percezione del pericolo; il nostro corpo procederebbe così in uno stato di allerta che è alla base dell'istinto di sopravvivenza. La concentrazione è tutta sul pericolo che si sta vivendo in quel momento, mentre il resto viene accantonato e il corpo si prepara ad affrontarlo.

Contemporaneamente, parte una valutazione della minaccia. Altre aree del cervello aiutano a interpretare la minaccia percepita: la parte «pensante» del cervello comunica alla parte «emotiva». Se ci si trova di fronte a un falso allarme (e allora si spegne la risposta) o di fronte a un pericolo reale (e allora la risposta continua a essere alimentata).

Nel cammino iniziatico, il "falso allarme" potrebbe essere esaminato e utilizzato in un'ottica

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





di consapevolezza delle proprie profonde emozioni scatenanti.

Il coraggio, in contrapposizione alla paura, è quella forza d'animo che ci fa affrontare le angosce e i pericoli; quella che giunge quando facciamo le cose a cui davvero teniamo.

L'etimologia della parola rimanda, sia al provenzale "corage", che al tardo latino "coratum" entrambi derivati da "cor": cuore. C'è chi la riconduce a "cor habere" avere cuore, oppure a "cor agere" agire con il cuore. In ogni caso, al centro del significato più profondo di questa parola sta il "cuore" che nell'antichità (ma non solo) era correlato all'anima e veniva ritenuto sede di tutti i sentimenti.

Avere coraggio, non significa soltanto avere un cuore, ma anche un "certo tipo" di cuore determinato e propulsore di gesti e scelte, capace di affrontare situazioni pericolose, penose o imprevedibili, senza cedere alla paura. Un cuore capace di mostrarsi, che non ci faccia incurvare le spalle di fronte alle sfide della vita ma che ci aiuti a fronteggiarle.

Il coraggio perciò permette di affrontare, dominare o subire situazioni scabrose, difficili, avvilenti e anche la morte, senza rinunciare alla dimostrazione delle più nobili caratteristiche della natura umana.

Avere coraggio non vuole dire non avere paura; vuol dire continuare il proprio cammino nonostante la paura.

Tuttavia, questo non può realizzarsi senza un preciso comportamento innanzitutto di scelta, determinazione, forza che compone la Volontà e che



prevede una profonda e ineludibile ricerca di penetrare, comprendere la nostra indole.

Secondo un punto di vista kabbalistico, sarebbe forse necessario tentare di attivare parallelamente anche una sorta di complessa e difficoltosa separazione evolutiva dal livello di "Malkut". Ciò, per poter affrontare progressivamente attraverso una risalita lungo i sentieri sephirolici, se non ancora con saggezza ma con più equilibrata consapevolezza, le situazioni e particolarmente, le suggestioni che si vengono ad affrontare.

Le Colonne, che attraversiamo per raggiungere lo spazio sacro del Rito che si svolge nel Tempio, sono il simbolo della dicotomia ma anche dei suggerimenti alchemici da considerare con attenzione esternamente così come intimamente. Esprimono pienamente la dualità; ad esempio: la Luce solare ci permette di "vedere", l'Oscurità lunare ci confonde e ci spaventa con



*Esempio di coraggio:
quello delle donne spartane
nella battaglia contro i Messeni
Jean-Jacques-François Le Barbier
XVIII sc*

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





la percezione di limiti, di suggestioni di timori ancestrali e non. La perdita di equilibrio che ne potrebbe però conseguire, togliendo il senso della vista esteriore, forse permetterebbe di attivare gli altri sensi e, soprattutto, di avvicinarci auspicabilmente a percezioni, comprensioni nuove con la vista interiore.

Attingendo dalla mitologia greca, probabilmente durante le personali esplorazioni, sarebbe opportuno prendere in considerazione anche il concetto riguardante il Tartaro; nome originariamente usato per indicare gli inferi.

Da un certo punto di vista, potrebbe riguardare il mondo psichico nel profondo dell'uomo dove risiedono tutti gli istinti inferiori, come la brama di uccidere e distruggere, la sete di sangue, la paura, l'odio, la vendetta, il desiderio di potere, ecc. Non è facile da ammettere a sé stessi, ma in noi risiedono tutti i vizi; molte volte reprimiamo le nostre emozioni oscure confinandole nel profondo regno del nostro Tartaro.

Tornando alle due colonne, queste sono simboli,



archetipi, che rappresentano un importante punto d'accesso interiore; un passaggio verso l'ignoto riproducendo l'esistenza del dualismo. Pur nei termini opposti, tutto procede in un armonico bilanciamento variabile di coppie; l'evoluzione avanza grazie alle energie che operano in combinazione ed in contrasto. Anche l'equilibrio umano richiede due piedi; i mondi gravitano per mezzo di due forze.

Questa è l'eredità umana, risalente a tempi antichi.

La ricerca suggerita dal V.I.T.R.I.O.L. si presenta come una via per affrancarci, per raggiungere anche l'equilibrata consapevolezza di riuscire a riconoscere la paura usandola come via per raggiungere ambiti spirituali più elevati ma sconosciuti.

Nella cura che dobbiamo alla nostra anima umana, si dovrà tendere all'equilibrio tra paura e coraggio al fine di riuscire ad intravedere nel buio, istanti luminosi di stelle.

GIOVANNA



*Ermes è circondato dagli spiriti dei defunti che attendono sulle sponde dello Stige che Caronte li trasporti nel regno dell'Ade.
Dipinto di Adolf Hirémy-Hirschl, 1898*





Riflessioni personali su possibili meditazioni di un Compagno d'Arte riguardanti: immaginazione e intuizione

ALESSIO

L'immaginazione dal nostro punto di vista massonico e da quello filosofico, può essere interpretata in vari modi ed essere associata prudentemente a concetti, a simboli, di trasformazione, di conoscenza e di Verità.

Nella filosofia di Platone, l'immaginazione è vista come il livello intermedio tra il mondo delle apparenze sensibili e il mondo delle idee. In questo contesto, costituirebbe attraverso la contemplazione e la riflessione, la capacità di percepire forme ideali o archetipi nell'intento di comprendere qualsiasi cosa che si possa aver intuito.

Noi stessi, tramite gli eventuali interventi personali, durante i nostri Lavori, cerchiamo di utilizzarla in modo simbolico per rappresentare la creatività, la visione e la costruzione dell'individuo.

Quindi, l'immaginazione può in qualche modo, rappresentare una capacità umana di decodificare concetti superiori e di usarli come strumento per la crescita personale, durante la ricerca della verità.

Jung, con il suo lavoro sull'analisi dei sogni e sull'inconscio, ha influenzato vari ambiti del pensiero esoterico oltre che dello studio afferente la psicologia profonda sottolineando l'importanza delle immagini e dei simboli nel processo di individuazione; è in qualche modo, un concetto simile a quello dell'autotrasformazione massonica e della contemplazione delle idee nella filosofia



platonica.

Egli sosteneva che l'immaginazione, intesa come attività dell'inconscio, fosse una fonte ricca di simboli che rifletterebbero il sé profondo di una persona.

Questi simboli, noti come "archetipi", erano secondo il suo pensiero, rappresentazioni universali di esperienze umane comuni; con quel punto di vista, potevano essere visti come collegamenti tra l'individuo e la dimensione spirituale o trascendente.

Pertanto, nell'ambito esoterico se si utilizzasse un filtro psicologico, l'immaginazione potrebbe essere vista come una via attraverso cui si avrebbe accesso a dimensioni più profonde dell'esperienza umana, consentendo una maggiore comprensione di sé e del mondo spirituale,



Sogno e Incubo - Johann Heinrich Füssli, 1790-1791

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





il quale per sua natura, rimarrebbe però ineffabile e misterioso, se fosse indagato solo tramite le normali percezioni sensoriali.

Nel contesto esoterico e nel nostro Rito invece, oltre all'immaginazione, si prende in considerazione anche l'intuizione che si presenta come una facoltà mentale nettamente distinta dalla prima ma strettamente interconnessa; sono entrambe cruciali per l'acquisizione di conoscenza e comprensione profonda.

L'immaginazione è spesso vista come la capacità di percepire, dedurre e comprendere. In questo contesto può essere utilizzata per esplorare il mondo delle idee o delle verità nascoste visualizzando simboli esoterici o rappresentazioni simboliche che portano a tentare una com-



preensione più profonda dell'interazione con una realtà metafisica.

L'intuizione, d'altra parte, è spesso associata al punto di vista mistico (la *Sephirah Chokmah* ne è un esempio kabbalistico, emblematico), alla percezione diretta o alla premessa della conoscenza intesa come conseguenza della comprensione di quanto si sarebbe intuito e che quindi per sua stessa natura, necessita di decodificazione chiarificante. Essa può essere considerata come la capacità personale di evolvere rendendosi idonei ad accogliere la percezione della verità o della realtà oltre le apparenze, senza il bisogno di prove razionali o empiriche. Può essere vista come una forma di tensione verso la conoscenza interiore, spesso collegata a una connessione più profonda con l'essenza ultima dell'universo e quindi allo Spirito emanantesi dal Supremo Artefice.

I nostri sensi limitati ci trasmettono solo una frazione della realtà che ci circonda. Le nostre menti così condizionate da emotività e passioni, la deformano ulteriormente in base agli assunti acquisiti.

Nella maggior parte dei casi, non vediamo mai ciò che realmente è; vediamo sempre in funzione dei nostri preconcetti, delle nostre convinzioni, dei nostri pregiudizi, delle nostre aspettative proiettate su ciò che supponiamo essere. Tornando alla filosofia, Platone sosteneva che il mondo sensibile, quello che possiamo percepire attraverso i sensi, è solo una copia imperfetta del "Mondo delle Idee" o "Mondo delle Forme".

Secondo lui, questo mondo delle idee avrebbe contenuto le forme perfette e immutabili di tutte le cose; la conoscenza vera e duratura si sarebbe trovata solo in questo mondo.

L'immaginazione e l'intuizione avviano in noi un processo di gnosi (inteso come forma di conoscenza superiore, di origine divina, per l'evoluzione animica per-



Il grande numero della bestia - Immaginazione artistica di William Blake, XIX sc.

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





sonale), se utilizzate come ponte tra il mondo materiale e quello spirituale, consentendoci di tentare la visualizzazione e/o la percezione non solo simboliche dei misteri e delle verità celate.

Attraverso l'immaginazione si possono creare forme mentali (esclusivamente personali) che riflettano, chiariscano, quanto si possa aver intuito della dimensione trascendente la realtà; così contribuiscono alla propria ricerca personale.

L'intuizione che supera la razionalità e l'analisi logica, permette di aprirsi ad accogliere un misterioso flusso spirituale, senza la meditazione dei sensi e del pensiero; quindi senza immediata comprensione e decodificazione. È un dono divino che in pochi ricevono (solo coloro che hanno trasformato la propria personalità, liberandola dai cosiddetti condizionamenti metallici) e che può connettere a verità superiori guidando il cercatore verso una più profonda comprensione della propria natura interiore, alla luce di scintille di Verità.



Se ci ritroviamo qui a scrivere e a leggerci, probabilmente vuol dire che tutti noi, anche solo per un attimo, siamo riusciti a vedere oltre la realtà percepita grazie alla nostra immaginazione ed alla nostra intuizione.

I simboli e gli archetipi che i nostri Maestri ci chiedono di contemplare sono un invito a scoprire come dotarci di nuovi sensi che ci permetteranno di guardare oltre al potente velo di Maya.

Mi dissocio dal pensare che la nostra immaginazione o la nostra intuizione possano proiettarci al di fuori, in alto o parallelamente in qualche altra dimensione quantistica.

Essa invece, dovrebbe proiettarci al nostro interno attraverso la nostra capacità intellettuale (armonizzata misticamente anche con l'elemento cardiaco) di elaborare le immagini, i concetti, i simboli e i pensieri.

Mi permetto di citare: *“Chi guarda fuori sogna e chi guarda dentro si sveglia”* (Jung) e anche *“Non siamo uomini che vivono una esperienza*



Ipotesi d'intuizione mistica, trascendenza astrale, creato con l'intelligenza artificiale, generativa



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





spirituale, bensì esseri spirituali che vivono una esperienza umana” (de Chardin).

Se non si cammina correttamente, secondo quanto suggeriscono le nostre liturgie, si cercano le risposte fuori, quando dovremmo ricercarle dentro, anche se ostacolati dai limiti umani.

La scienza sfrutta al massimo le possibilità sensoriali amplificandole tecnologicamente; diversamente, noi cerchiamo di andare oltre guardando al nostro interno provando ad affinare sensibilità che ci aiuteranno a intuire e comprendere la nostra natura primordiale e poi auspicabilmente altro.

Però, questi due metodi di indagine non vanno assolutamente contrapposti, ma integrati, ricordando che le scienze esoteriche mirano a riconciliare gli opposti ove lo necessiti, e non a dividerli ancora di più.

Quindi laddove la tecnologia non arrivi e laddove l'essoterismo non possa più ingannarci con i



suoi dogmi e le variabili delle morali comuni, la nostra immaginazione si risveglia tentando di guardare oltre la realtà normalmente percepibile.

Non serve scriverlo, leggerlo oppure fissarlo a mezzo di un qualche rituale.

La nostra scintilla è lì, ricoperta dal fango del materialismo intriso di passionalità più o meno cupide, dell'oscurità spirituale dalla quale va ripulita, poi alimentata e infine fissata.

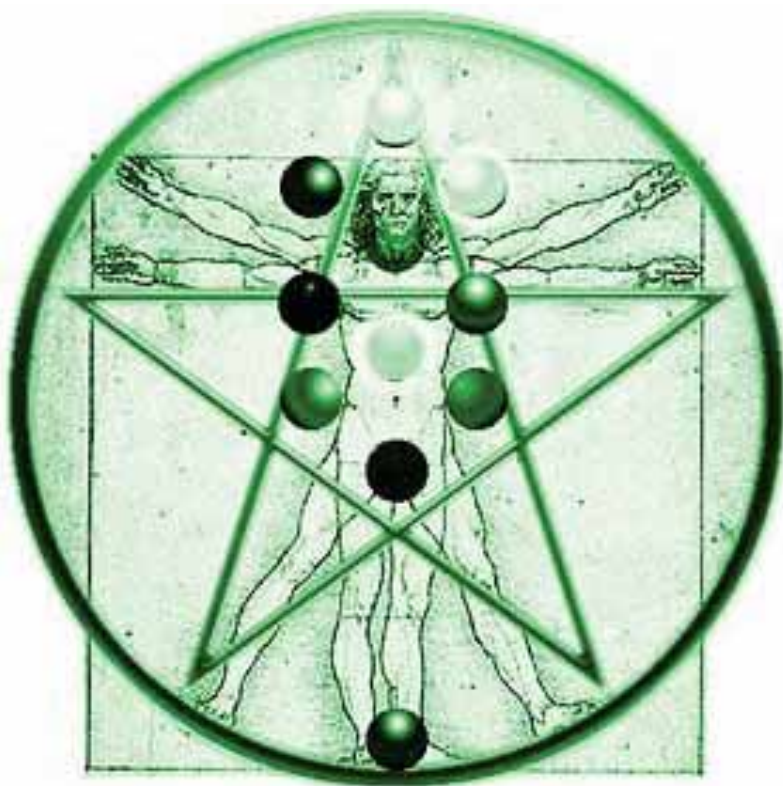
Fino al grado di apprendista il nostro Lavoro Muratorio è servito per lavorare la pietra grezza tentando di liberarla dalla mentalità profana. Iniziati al grado di Compagno d'Arte, tra le tante nuove cose, ci viene chiesto di alimentare una conoscenza più sottile: *“...un uomo desideroso della conoscenza deve sempre cercare di intuire quanto si cela dietro il velo del linguaggio simbolico.*

I sensi sono strumenti che uniscono il mondo esterno al nostro "io" più intimo...”

Tornando alla filosofia, si potrebbe notare nel *Dramma di Lessing: “Riacendere lo spirito e richiamarlo all'evidenza della sua legge interiore, a una maggiore consapevolezza rispetto al proprio vissuto, affinché, mediante l'arte, riconosca trame inedite e forse utopiche, un altro modo di darsi della realtà che l'esperienza di tutti i giorni non rivela, promuovendo uno scatto in avanti dell'immaginazione e assecondando una necessaria e indispensabile, mai conclusa ricerca della verità.”*

Credo che solo attraverso l'abbandono mistico ai simboli sia possibile intuire l'energia che si sprigiona da ogni nostra lettura o studio, rivivendo le diverse tappe del processo che porta dalla caduta nel caos alla riconquista della luce. Un neofita può giungere all'illuminazione interiore attraverso la conoscenza di sé stesso; quindi usufruendo di intuizione ed immaginazione.

Continuando con le citazioni, abbiamo ereditato da Umberto Eco e dalla semiosi



Ipotesi di raffigurazione delle Sephirot, ricondotte all'immagine del corpo umano

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





ermetica (una interpretazione infinita che non si può mai arrestare e il cui unico contenuto è in fondo l'affermazione) , una tecnica che proprio per poter essere infinita deve essere la ricerca di “un segreto vuoto, costantemente indicato ma mai rivelato” che si riferisce al processo di produzione e interpretazione dei segni, dei simboli, cercando di svelare una realtà più profonda dietro le manifestazioni apparenti.

Mi preme porre dei limiti a quanto dico.

L'immaginazione quando non è prettamente personale (non solo per noi stessi, come quando procediamo con il nostro lavoro interiore) può essere uno strumento pericoloso in grado di influenzare gli altri.

Non è possibile misurare la potenza della nostra immaginazione e delle immagini che essa è in grado di costruire, ma possiamo comprenderne gli effetti sulla realtà percepita.

Quello che scrivo non è ovviamente una verità assoluta, ma al momento, una percepita e costruita da me stesso e tradotta per essere imparziale il più possibile, per non influenzare nessuno.

Essa rappresenta solo i miei viaggi, sino ad ora.

Ad ogni modo mi sovviene sempre la potenza dell'Eremita, arcano maggiore dei Tarocchi ed il suo bastone con cui sente la terra, la lanterna con la sufficiente Luce indispensabile per vagare nell'oscurità senza creare ombra a chi viene dopo di lui e al suo mantello.

ALESSIO



L'Eremita - Arcano maggiore dei Tarocchi:Visconti-Sforza, 1440



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “youtube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





La Sfinge, guardiana della soglia (appunti)

ALBERTO

Per chi dovesse desiderare accedere ad un percorso spirituale nei Riti egiziani di Mitzaïm e Memphis, potrebbe, tramite un eventuale cammino di avvicinamento, trovarsi simbolicamente all'ingresso di un labirinto che se attraversato, condurrebbe poi, all'interno del Tempio. Tuttavia, davanti all'ingresso della piramide, troverebbe un custode della soglia, o meglio una sorta di Sfinge, interpretata da un alto funzionario del Rito, che avrebbe il ruolo di guardiano. In seguito, seppur fatto entrare, solo se l'iniziando riuscisse a rispondere correttamente ad almeno tre delle domande rivoltegli tramite supporto cartaceo, allora, a cura di un'altra figura



(uno psicopompo) verrebbe accompagnato verso le porte del Tempio.

Una volta aperte, e se saranno state superate le prove previste, si consentirà l'Iniziazione vera e propria.

In caso contrario (mancate risposte oppure errate e/o inaccettabili), sarebbe riportato immediatamente fuori dalla Piramide e restituito al mondo dal quale proveniva, senza alcuna garanzia di potersi ripresentare.

Avendo accennato ad una Sfinge, suppongo possa essere utile ricordare che tale antichissima figura simbolica racchiude molteplici significati; a livello culturale rappresenta tutt'ora un grande mistero.

In ambito egizio, era forse in stretta relazione con la potente divinità solare Sekhmet, una leonessa. Quindi le statue che la raffiguravano venivano poste a protezione del Faraone, sia in vita, che dopo la morte nei pressi delle tombe. Per i greci, la Sfinge era una sorta di demone di distruzione e di mala sorte.

Si trattava di un essere mitologico dal corpo di leone talvolta alato e con la testa di donna.

Era una creatura terribile che poneva enigmi insolubili agli uomini privi di aiuto divino. Ne facevano le spese gli incauti che osavano sfidarla. La sua prima comparsa a noi pervenuta, è nel mito di Edipo come descritto da Esiodo. Edipo ne svelò l'enigma mortale: *“Quale creatura cammina con quattro gambe al mattino, con due a mezzogiorno e con tre alla sera?”*

A questa domanda che la sanguinaria Sfinge poneva e a cui nessuno era riuscito a fornire una soluzione, egli rispose che si trattava dell'uomo: *“che da bambino cammina aiutandosi an-*



Guardiano - fantasy art

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzaïm e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraïmmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





che con le mani, nell'età matura è sorretto dalle gambe in quanto bipede, e al tramonto della sua vita si appoggia sovente ad un bastone imitando così la terza gamba”.

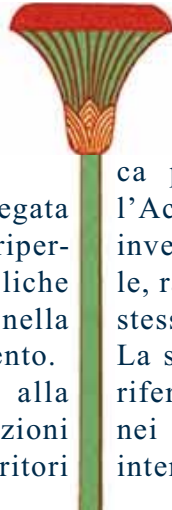
La simbologia insita nella risposta ricollegata alla triplicità dell'età dell'uomo, tende a ripercorrere anche le fasi lunari come simboliche immagini dello scorrere ciclico del tempo nella maturazione degli esseri soggetti a mutamento. Storicamente, rappresentazioni simili alla Sfinge si trovavano anche tra le popolazioni degli Assiri, dei Babilonesi ma anche in territori birmani e thailandesi.

Gli studiosi concordano comunque sul fatto che la figura guardiana e protettrice per eccellenza sia stata eretta in Egitto. Ad esempio, la famosa gigantesca statua presso le piramidi di Giza, si discosta in parte dalla tradizionale figura ellenica e secondo alcune teorie, avrebbe significati esoterici assai rilevanti.

L'esoterismo alessandrino, difatti, attribuiva a questa creatura fantastica una natura quadruplice: il corpo di Leone, la testa di Uomo, le ali dell'Aquila ed i fianchi del Toro.

Si potrebbero riscontrare quindi anche qui, le rappresentazioni dei quattro animali presenti nella profezia biblica del carro di Ezechiele, poi ritrovati in ambito cristiano nei simboli dei quattro Evangelisti: Uomo o Angelo (San Matteo), Toro o Bue (San Luca), Leone (San Marco), Aquila (San Giovanni).

Simboli che nella “simbologia occulta” portano ai seguenti esempi: il Leone rappresenterebbe il Fuoco, il Toro la Terra, l'Uomo l'Acqua, l'Aquila l'Aria (alcuni però, invertono la valenza degli ultimi due). In questo modo ci si potrebbe ricollegare anche ai segni zodiacali, in particolare, ai cosiddetti segni fissi appartenenti ai quattro elementi: il segno del Leone, coincide con la piena estate, sarebbe rappresentato dall'omonimo animale; il segno dello Scorpione, nel mezzo dell'autunno, sarebbe associato alla figu-



ra dell'Aquila (forse perché in antichità si prendeva in considerazione la costellazione dell'Aquila al posto di quella dello Scorpione); alla figura Umana o Angelica potrebbe essere associato il segno dell'Acquario che coinciderebbe con la stagione invernale; infine il Toro, nel periodo primaverile, rappresenterebbe il segno rappresentato dallo stesso animale.

La simbologia quaternaria estendendosi ad altri riferimenti, potrebbe trovare rappresentazioni nei quattro “geni” necessari per esprimersi ed intendere: la parola, l'udito, la memoria, il pen-



Sfinge alata del 480 a.C., originariamente facente parte del palazzo (situato a Susa) di Dario il Grande presso l'Impero Persiano.



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “youtuube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





siero oppure nelle quattro dimensioni: l'altezza, la larghezza, la profondità, l'invisibilità. Potrebbe ritrovarsi anche nelle quattro stagioni, nei quattro punti cardinali, oltre che nelle quattro bestie descritte nell'Apocalisse di Giovanni, che sono tratte dalle visioni profetiche di Daniele: il leone, l'orso, il leopardo ed il mostro marino con le dieci corna.

La quadruplicità riscontrabile nella Sfinge, potrebbe rappresentare anche i quattro Verbi o Imperativi dell'Iniziato; ad esempio, secondo alcuni: Sapere (la testa), Osare (gli artigli), Vo-



lere (i fianchi) Tacere (le ali). Inoltre, potrebbe essere il simbolo delle quattro Età o Ere della Terra, o meglio i quattro cicli di civiltà che si sono succeduti nel mondo. Queste sono allegorie delle fasi del ciclo universale e della stessa evoluzione dell'umanità. I miti racconterebbero delle antiche Età dell'Oro, dell'Argento, del Bronzo e del Ferro come di una ciclica successione di evoluzioni delle condizioni cosmiche.

Nello specifico: l'Età dell'Oro, vedeva il mondo abitato da uomini simili agli dei; vivevano felici e liberi da malattie e preoccupazioni, praticavano la giustizia lodando le divinità. Nel loro mondo c'era una permanente prosperità.

L'Età dell'Argento, dove gli uomini furono costretti ad iniziare a coltivare la terra, a costruire rifugi; inoltre non erano dediti alla venerazione degli dei come la precedente generazione e per questo erano considerati degli stolti.

L'Età del Bronzo, era composta da uomini violenti e amanti della guerra; essi non erano stolti come i precedenti ma crudeli.

L'Età del Ferro, dove il mondo era ed è tutt'ora popolato da uomini malvagi, violenti e soprattutto senza timore degli dei; uomini privi di giustizia e di lealtà, di pudore e di pietà, guidati solo dal desiderio di possesso. Questo ovviamente secondo antiche teorie.

Un elemento simbolico simile alla Sfinge, è poi presente nel sogno profetico di Nabucodonosor, raccontato nell'antico testamento, in Daniele, II, 31-33; sembrerebbe essere una descrizione allegorica riconducibile alla statua della Sfinge: "...ed ecco una statua, una statua enor-



L'età dell'oro - Jacopo Zucchi (1576)



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtu.be": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





me, di straordinario splendore, si ergeva davanti a te con terribile aspetto. Aveva la testa d'oro puro, il petto e le braccia d'argento, il ventre e le cosce di bronzo, le gambe di ferro e i piedi in parte di ferro e in parte di creta...".

Le quattro Ere della durata di centinaia di migliaia di anni sono rammentate anche dalla mitologia azteca che le chiama "Soli", e dalla tradizione indiana, che ammonisce sul comportamento da tenersi nelle quattro Età: *Krita Yuga* è la più virtuosa, della durata di 1.728.000 anni umani; *Treta Yuga* 1.296.000 anni; *Dvapara Yuga* 864.000 anni; e *Kali Yuga* che coinciderebbe con l'attuale Era del Ferro, della durata di 432.000 anni.

Infine, i quattro elementi che compongono la Sfinge potrebbero rappresentare, da un punto di vista alchemico, almeno quattro delle fasi che componevano originariamente la Grande Opera.

Nigredo: l'annerimento o la melanosi, associato all'elemento Terra e in linea generale al piombo, alla putrefazione, alla decomposizione, alla separazione (sarebbe in sintonia con i suggerimenti dell'acronimo V.I.T.R.I.O.L.) al caos primordiale, alla notte, a Saturno, simbolicamente rappresentato dalla testa del corvo, all'inverno e alla vecchiaia.

Albedo: lo sbiancamento o leucosi, potrebbe essere associato all'elemento Acqua, all'argento, alla distillazione, alla calcinazione, alla purificazione, all'alba, alla Luna, al femminile; è simbolizzata anche dal cigno, dalla primavera, dall'adolescenza.

Citrinitas: Suoi simboli sono il Sole e l'aquila. Riguardano anche l'ingial-



limento o *xanthosis*, associato all'elemento Aria, all'oro, alla sublimazione, alla combustione. Si ricorda che sovente questa fase viene accorpata all'ultima parte dell'Albedo o alla prima parte della Rubedo, sintetizzando le fasi in tre anziché in quattro nel percorso di creazione della pietra filosofale.

Rubedo: l'arrossamento o *iosis*, associato all'elemento Fuoco, sarebbe il mercurio filosofale, il cinabro, la coagulazione, il tramonto, l'incontro fra il Sole e la Luna, l'androgino inteso come fusione del maschile e del femminile, il *rebis*, il matrimonio tra anima e spirito, le nozze alchemiche, la pietra filosofale; simbolicamente rappresentato dalla fenice, da Ermes, Mercurio ed il caduceo.

Ritornando alla Sfinge, questo simbolo potrebbe rappresentare anche le quattro luci che ardevano nella piramide, al tempio di Memphis oltre che alle quattro braccia della Croce che, tra le varie cose, potrebbero indirizzarci verso le quattro lettere del Tetragramma: il nome occulto di Dio che veniva pronunciato solo dai sacerdoti ebrei in determinati momenti rituali.



Età del ferro (particolare)
Pietro da Cortona, 1637



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>
Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Da quanto ho accennato sinteticamente, la Sfinge apparirebbe dunque un simbolo molto complesso che racchiuderebbe informazioni criptiche; forse si riferirebbero all'evoluzione del cosmo, della vita, dell'esistenza umana, in sintonia con la Grande Opera.

Chiunque abbia il desiderio e la volontà di comprenderne l'enigma, dovrà dotarsi di mente

attenta e cuore puro, soprattutto in questa difficile epoca del ciclo cosmico.

Solitamente un'iconografia della Sfinge la mostra armata di spada, come nella decima lama dei tarocchi, ovvero: La Ruota della Fortuna. Così, potrebbe rappresentare il principio dell'equilibrio e di fissità che assicura la stabilità transitoria delle forme individuali. A lei spetterebbe tagliare e decidere, intervenendo nel conflitto delle forze condensatrici ed espansive.

Questa è una carta del Tarocco, decisamente affascinante, ove oltre alla Sfinge alcuni autori hanno rappresentato anche la ruota cosmica di Ezechiele con Ermanubi oppure *Azoth* (il mercurio vivo) ascendente nella parte destra e un Tifone oppure *Hyle* (causa materiale) discendente nella parte sinistra.

La Sfinge sarebbe dominante. Infatti, sarebbe posta nella parte più elevata.

In alcuni mazzi di Tarocchi, in questa carta compaiono anche le lettere T.A.R.O. al di sopra della Ruota. Su una piattaforma immobile, una Sfinge coronata ed armata di spada sorveglierebbe il moto eterno, mentre assicurerebbe la stabilità nell'equilibrio transitorio delle forze individuali.

Un'interpretazione filosofica assegnerebbe a questa carta il significato greco di *Archè*: forza primigenia che domina il mondo, da cui tutto proviene e a cui tutto tornerà.

Come si può vedere da questa prima analisi del simbolo attinente alla Sfinge, esso è molto più complesso e articolato di quanto appaia, nonostante sembri di semplice e immediata interpretazione.

Come sempre, gli studi del ricercatore dovrebbero essere approfonditi su più fonti quanto meno validate, per non incorrere nel rischio di incappare in informazioni inconcludenti o peggio, fuorvianti.

ALBERTO



X Arcano Maggiore - Tarocchi di Oswald Wirth

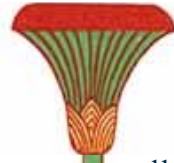
Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Perché Memphis (terza parte)



MENKAURA

In questa ultima parte esamineremo i paralleli tra la cosmologia egizia e il racconto della creazione di Genesis 1-2

Le seguenti caratteristiche della **cosmologia egizia** condividono aspetti con i racconti della creazione contenuti in Genesis:

- la capacità degli Egizi di avere visioni apparentemente contraddittorie degli eventi della creazione allo stesso tempo,
- i mezzi impiegati dagli dèi creatori nella loro creazione
- la condizione dello stato primordiale all'inizio della creazione.

Adesione a visioni apparentemente contraddittorie della creazione

Il fatto che gli Egizi sostenessero almeno tre diversi racconti della creazione contemporaneamente, senza preoccuparsi delle contraddizioni, può dare una risposta alle due diverse narrazioni della creazione nella Genesis.

Gli studiosi della Torah si sono a lungo confrontati con la presenza di due racconti della creazione nella Genesis.

Come già notato, gli Egizi all'interno delle loro tre principali cosmogonie riconoscevano la creazione per masturbazione (auto-copulazione), attraverso la parola divina e mediante l'opera dell'artefice come avviene per l'azione

del vasaio sull'argilla.

Solo **due** dei tre metodi di creazione presenti nella tradizione egizia mostrano un parallelo con quelli utilizzati da *Hashem*

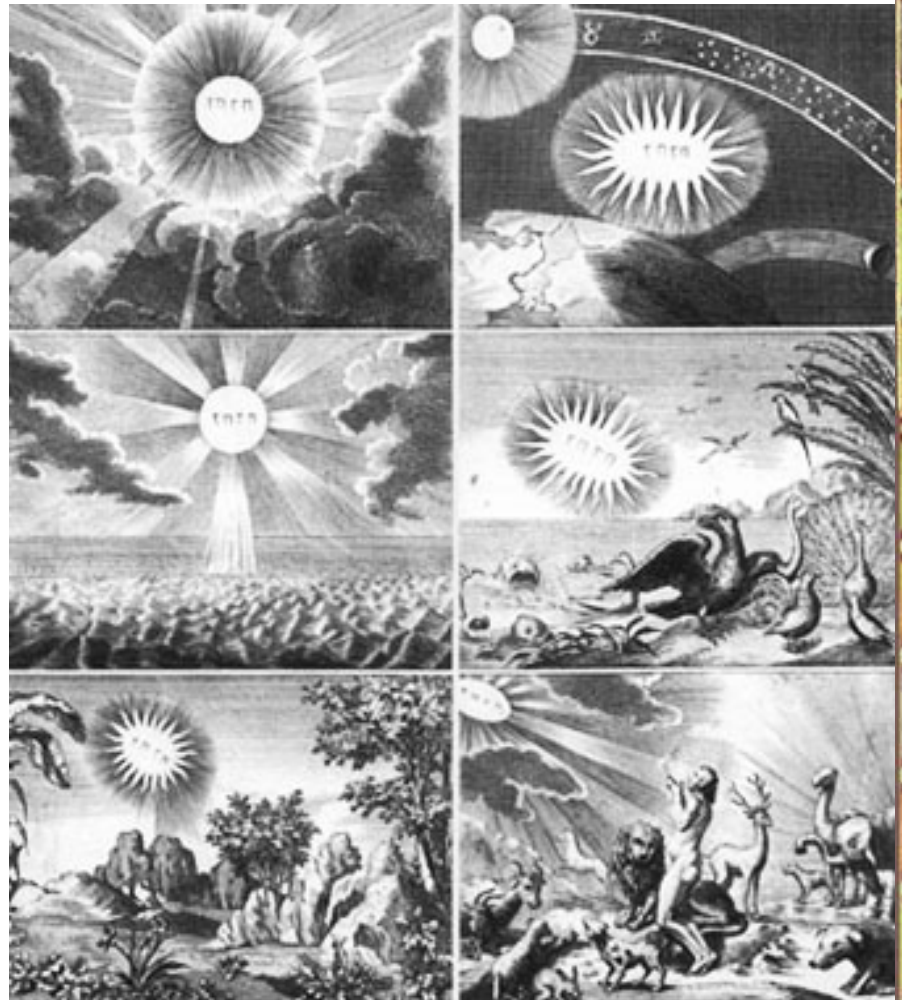
nella *Torah*.

In Genesis 1:1-2:3, *Hashem* crea attraverso la parola divina.

In Genesis 2:4-25, *Hashem* crea modellando: D-o piantò un giardino, formò l'uomo e formò gli animali.

La **creazione per masturbazione** (auto-copulazione) apparentemente non trova paralleli nella tradizione ebraica.

Immaginare *Hashem* in un tale atto di creazione, considerato un peccato grave nella tradizione ebraica, sarebbe stato inconcepibile, **anche solo per la necessaria antropomorfizzazione della**



n.6 fasi della Creazione biblica

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





divina persona che sarebbe implicita in tale gesto, tema assai scottante ma che esula dagli scopi di questo breve studio. Gli dèi egizi sono normalmente rappresentati **anche** come antropomorfi, oltre che teriomorfi e con simbolismi ancora più astratti, ad *Hashem* solo rarissimamente vengono attribuiti tali caratteri antropomorfi come avviene nel celeberrimo brano di Esodo 33:21-23.

“21 E il Signore disse: «Ecco qui un luogo vicino a me; tu starai su quel masso; 22 mentre passerà la mia gloria, io ti metterò in una fessura



Eva coglie il frutto (part.) - Albrecht Durer, 1507 circa



del masso, e ti coprirò con la mia mano finché io sia passato; 23 poi ritirerò la mano e mi vedrai da dietro; ma il mio volto non si può vedere.”

Ma a ben vedere la generazione per masturbazione, seppure peccaminosa e che crea anime assai potenti ma peccaminose (quantomeno sino alla redenzione finale) è presente anche nella tradizione kabbalistica e precisamente negli scritti dell'*Arizal*, anche se tale generazione viene necessariamente attribuita a *Adam Rishon* e non all'Essere Supremo.

Leggiamo, quindi dagli insegnamenti di Rabbi Yitzchak Luria (in corsivo), tradotti e commentati da Moshe Yaakov Wisnefsky:

“Il significato di *Pesach* e dell'esodo dall'Egitto [è il seguente]:

Come sapete, le prime [generazioni dell'umanità] costrinsero la presenza divina a salire [dal mondo fisico] al settimo cielo, a causa dei [loro] peccati. (Bereishit Rabba 19:7; Etz Chaim 36:2)

- Adamo ed Eva fecero salire la presenza divina dal mondo fisico al primo [cioè, al più basso] cielo quando mangiarono il frutto dell'albero della conoscenza.

- Caino fece salire la presenza divina dal primo al secondo cielo quando uccise suo fratello Abele.

- La generazione di Enoc fece salire la presenza divina al terzo cielo quando introdusse l'idolatria nel mondo.

- La generazione del diluvio fece salire la presenza divina al quarto cielo a causa dei loro peccati nei confronti dei loro simili e di quelli sessuali.

- La generazione della torre di Babele fece salire la presenza divina al quinto cielo dichiarando guerra a D-o.

- La generazione di Sodoma fece salire la presenza divina al sesto cielo a causa dei suoi peccati.

- Gli egiziani della generazione di Abramo fecero salire la presenza divina al settimo cielo.

Le [anime degli] ebrei della generazione che fu in esilio in Egitto derivano dalle gocce di sper-



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





ma che Adamo emise durante i 130 anni in cui fu separato da sua moglie. (Eruvin 18b; Zohar 1:55a).

Dopo che Adamo ed Eva ebbero mangiato del frutto dell'albero della conoscenza, D-o li informò che loro e la loro progenie sarebbero morti.

In preda al rimorso per aver portato la morte nel mondo, Adamo cercò di pentirsi e di correggere il suo peccato.

Come parte di questo processo, e poiché pensava che non ci fosse alcuno scopo nel mettere al mondo dei figli se questi erano comunque destinati a morire, si separò da Eva.

Solo 130 anni dopo si rese conto dell'erroneità della sua logica, perdendo una discussione con le mogli di Lamech.

Durante questi 130 anni di celibato, Adamo non fu apparentemente in grado di controllarsi completamente e commise il peccato di spreco di seme.

In precedenza, si erano incarnati come la generazione del diluvio, che era solita spargere il proprio seme sul terreno, in quanto derivavano dalla stessa origine. (Zohar 1:56b, 66b)

La generazione del diluvio fu la prima incarnazione delle gocce sprecate di Ada-mo.

Essendo la prima "generazione" di questo seme mal concepito, la loro composizione spirituale era fortemente predisposta alla stessa mentalità che li aveva prodotti.

Pertanto, commisero lo stesso peccato che questa mentalità portò.

Alla fine, furono spazzati via. Questo è il si-



gnificato mistico del versetto (Gen. 6:5), "E D-o vide che la malvagità dell'uomo era grande", perché lo spreco di seme è chiamato "malvagio", e chi spreca il suo seme è anche chiamato "malvagio", come si legge nello Zohar (1:57a) in riferimento al versetto, "il malvagio non rimarrà con Te". (Salmi 5:5)

Ne consegue che la generazione del diluvio fu veramente il male di Adamo. Questo è anche il significato mistico dell'affermazione di D-o prima del diluvio: "Cancellerò l'uomo che ho creato". (Gen. 6:7)

Poiché il nome Adamo significa semplicemente "uomo", l'affermazione "E D-o vide che il male dell'uomo era grande" può essere letta "E D-o vide che il male di Adamo era grande", cioè D-o vide che [questa generazione, l'incarnazione fisica delle anime prodotte dalla malvagia [emissione di seme] di Adamo, stava [peccando] molto [proprio come lui].

Allo stesso modo, la frase del versetto successivo, "cancellerò l'uomo che ho creato", può essere letta come "cancellerò Adamo, che ho [personalmente] creato", il che significa che D-o ave-



*L'inizio del diluvio universale
(l'arca sulla destra)
William Bell Scott, 1865*



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





va intenzione di cancellare la generazione perché era un'incarnazione del peccato di Adamo stesso.

In seguito, si reincarnarono nella generazione della dispersione. [Questa generazione, quella della Torre di Babele, è anche indicata come la progenie di Adamo, come è scritto: "E D-o scese"] per vedere la città e la torre che i figli dell'uomo avevano costruito", cioè la progenie diretta di Adamo, reincarnazione delle sue emissioni seminali. (Gen.11:5)

Anche qui, "i figli dell'uomo" può essere letto come "i figli di Adamo".

[Erano solo figurativamente i suoi "figli"], poiché derivavano dalle emissioni seminali del maschio senza la femmina. Anche loro hanno peccato.

Dopo [queste due incarnazioni,] dovevano essere purificati. Infatti, come vi ho già detto (Likutei Torah negli scritti dell'Arizal su Ezechiele), erano anime sante e potenti, ma la presa del male le ha rovinate. Una volta purifi-



cate e liberate dalla malattia dell'impurità, si sarebbero manifestate come anime sante. **Come sapete, sono proprio le anime più sante che il male cerca di afferrare.**"

Riassumendo, secondo questo indirizzo kabbalistico esisterebbe una categoria "speciale" di anime potenti e peccaminose, ma con il potenziale per raggiungere la santità più elevata, anime che si reincarnerebbero nei momenti di maggior crisi, tanto che i kabbalisti chassidici ritengono che tali spiriti siano presenti oggi in questo mondo fortemente in crisi nell'imminenza dell'arrivo di *Moshiach*.

Si deve osservare, inoltre, lo strano potere creativo di *Adam Rishon*, il cui sperma "genera" tali anime speciali e particolari ... e qui mi fermo, in quanto detto tema richiede una trattazione autonoma per la sua importanza.

Tornando alla teologia menfita, la creazione di *Ptah* mediante la parola divina sostituisce l'auto-copulazione di *Atum* come **forza causale** dell'attività dell'*Atum* medesimo.

È interessante notare che queste due forme di creazione (**parola divina e masturbazione**) trovano espressione nella teologia menfita senza che l'una sia vista quale antitetica all'altra.

Al contrario, si completano a vicenda. Si potrebbe vedere la relazione tra *Ptah* e *Atum* rispettivamente come quella che intercorre tra creatore e demiurgo.

Ptah inaugurò la creazione con il pensiero e la parola che sono elementi immateriali tipici del creatore, mentre *Atum* realizzò la creazione sensibile, cioè quella materiale, realizzando la funzione del demiurgo.

In altre parole, i teologi di *Ptah* unirono i due concetti di **azione materiale** tipica dell'artigiano/demiurgo e di **(pensiero) parola creatrice** in un'unica



Varie iconografie medievali della Torre di Babele

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





teoria della creazione.

Un processo simile si verifica nel racconto della creazione in *Genesi* 1:1-2:3. In alcuni casi, nel corso del racconto, D-o dichiara prima il suo desiderio: “Sia...” e poi crea mediante la parola ciò che desidera. La differenza tra *Genesi* 1:1-2:3 e la teologia menfita sta nel fatto che *Hashem* impiega entrambi i mezzi di creazione senza l'aiuto di un altro dio.

Per esempio, in *Genesi* 1:6 D-o dice: “Ci sia una distesa (*rā-qî-a'*) in mezzo alle acque che separi le acque dalle acque”.

Alcuni traducono *rakia* con “firmamento”, ma in realtà si può preferire di tradurre il termine con “distesa” quale “spazio vuoto” in quanto il termine “firmamento” può essere confuso con *shamayim*, cioè con le acque di sopra, mentre qui si parla di una separazione che crea un vuoto, cioè dell'espansione di uno spazio che non esisteva in precedenza.

Poi, in *Genesi* 1:7, Dio crea la distesa stessa (*ha-rakia*) dicendo: “E Dio fece la distesa e separò l'acqua che era sotto la distesa dall'acqua che era sopra la distesa; e così fu”.

I metodi della creazione

Come già detto, nella teologia menfita Ptah crea il mondo con la **parola divina**. Ciò forma un parallelo unico tra *Genesi* 1:1-2:3 e la cosmologia egizia, in quanto la dottrina della creazione in risposta a un comando divino pur essendo diffusa nella letteratura egizia, non sembra reperibile nelle corrispondenti cosmologie babilonesi. Mentre *Khnum* crea l'uomo sul suo tornio da vasaio, *Hashem* crea l'uomo formandolo dalla terra.

Sebbene D-o non sia esplicitamente chiamato vasaio nel racconto di *Genesi*, l'incipit di 2:7 con la presenza del verbo *waYtzer* (*qd* in antico



egizio) “formare, modellare” che è la radice di *yatzar* (*iqdw* in a.e.) “vasaio,” suggerisce implicitamente che D-o sia visto come un vasaio anche nella narrazione biblica.

Inoltre, il *topos* relativo a “Dio come vasaio e l'uomo come argilla” ricorre in modo anche più esplicito nelle Scritture, specialmente in *Geremia* 18:2-9 o nel *Libro di Giobbe* 10:8-9. Apriamo una parentesi.

La creazione dell'uomo a “immagine e somi-

glianza di D-o” non è affatto estranea alle concezioni tipicamente egizie, derivanti dalla credenza che il primo dio primordiale generasse figli “dal suo corpo”, portando così le sue sembianze.

In particolare, uno dei testi più importanti di tutta la letteratura faraonica, il trattato sapienziale della X dinastia detto “*Istruzioni per Merikare*”¹, afferma che l'uomo è “l'immagine



Khnum - Statua egiziana in resina

¹ Il testo, ascrivibile al Primo Periodo Intermedio e precisamente alla X Dinastia, contiene le istruzioni che il faraone Kheti II affida al proprio figlio e successore Merikare, che dovrà prendere il potere dopo di lui. Le vicissitudini sofferte dalle Due Terre sono evidenti nel lungo testo, probabilmente voluto da Merikare stesso per esaltare la figura del padre, soprattutto per quanto attiene alla concezione della monarchia stessa.

Il faraone ha perso molta della sua sacralità. Anche il figlio di Ra sembra doversi confrontare con i problemi etici del buon governo e, soprattutto, con il compito di preservare l'armonia nel suo regno.





del Dio creatore”. Il termine somiglianza, *Snnw*, deriva dalla parola che significa “secondo”, quindi “somiglianza”, “immagine”, ed è spesso scritto assieme al determinativo “statua”.

Per inciso, in Egitto le statue erano considerate esseri viventi in certe condizioni.

“Gli uomini, il bestiame del dio, sono ben diretti. Ha fatto il cielo e la terra secondo il loro desiderio, ha respinto il mostro delle acque.

Ha fatto il **soffio della vita** (per) le loro narici. Coloro che sono usciti dal suo corpo sono le **sue immagini** [*snnw*]. Egli sorge in cielo secondo il loro desiderio. Ha creato per loro piante, animali, uccelli e pesci per nutrirli.” (Istruzioni per Merikare linee 131-133)

Sia il testo egizio che quello ebraico utilizzano l'espressione “**soffio di vita**” per descrivere la forza vitale che la divinità infonde nelle narici della figura di argilla.

Tuttavia, esiste una differenza notevolissima tra le due tradizioni.

I rilievi egizi di solito ritraggono due divinità



coinvolte nella creazione dell'uomo. Una crea l'uomo e l'altra immette il soffio vitale, rappresentato dall'*ankh*, nelle narici.

Nella tradizione ebraica, *Hashem* svolge entrambe le funzioni, in espressa contrapposizione con il politeismo (vero o non così completamente vero, a seconda degli studiosi) dell'antica mitologia egizia.

Un punto importante.

- Sembra che le tradizioni di creazione di Eliopoli, Memphis ed Ermopoli siano parallele al **primo racconto** della creazione nella Genesi, avendo come fulcro la creazione del mondo in generale.

- La tradizione della creazione di *Khnum* in apparenza traccia un parallelo con il **secondo racconto** della creazione nella Genesi, concentrandosi sulla creazione dell'uomo in particolare.

La condizione primordiale

La visione egizia dello **stato primordiale** può contribuire ad aumentare la comprensione ebraica delle condizioni menzionate in Genesi 1:2. Alcuni scienziati hanno ipotizzato negli stati primordiali della formazione del pianeta la presenza di una calotta d'acqua da cui sarebbe nata l'umidità presente nell'atmosfera.

Immaginare la creazione del mondo nella Genesi da un punto di vista scientifico moderno li porta a vedere il mondo descritto in Genesi 1:2 come un gomito ricco di liquido da cui viene trasferita una porzione d'acqua che viene posta al di sopra della terra.

Gli Egizi vedevano la separazione delle acque come una bolla d'aria in mezzo all'abisso acquoso di Nun.

Secondo questa tradizione, fu in



Acque: sopra e sotto - fantasy digitale

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





questa bolla d'aria che sorse la terra (la collina primordiale).

Uno sguardo più attento a Genesi 1 rivela un concetto molto simile.

Genesi 1:1-2:3 descrive la collocazione della **distesa** (*rakia*) come “in mezzo alle acque”, cioè come spazio vuoto in mezzo ad una bolla d'acqua.

Questo dà l'idea della creazione di una bolla d'aria in mezzo agli abissi.

Dopo aver creato la distesa, D-o ordina all'acqua sotto il cielo di riunirsi in un unico luogo e di far apparire il terreno asciutto.

L'Ogdoade di Hermopolis, apparentemente la più lontana dal testo biblico, sembra invece suggerire concetti paralleli alle quattro condizioni presenti all'inizio della creazione in Genesi 1:2.

Alcuni studiosi biblici hanno notato le somiglianze tra le divinità dell'Ogdoade e le **quattro condizioni presenti** all'inizio della creazione in Genesi 1:2.

Anche alcuni egittologi concordano con i significati simbolici che sono stati assegnati a queste quattro coppie di divinità.

Sono stati suggeriti i seguenti parallelismi.

Nun/Naunet, l'oceano primordiale personificato, corrisponderebbe all'ebraico *teHom* “il profondo”.

Keku/Kauket, l'oscurità personificata che assiste allo stato primordiale, corrisponde all'ebraico *veChoshech* “oscurità”.

Hehu/Hauhet, gli dèi che riflettono l'illimitatezza e l'infinito, corrispondono all'ebraico *tohu vabohu* “informe e vuoto”.

Amun/Amaunet, aria e vento personificati, corrispondono all'ebraico *Ruach*, lo Spirito che può anche significare proprio il vento, l'aria in movimento e che kabbalisticamente fa muovere la *nefesh* verso l'anima evoluta, la *neshama*.



Il coinvolgimento di Amon, poi sincretizzato con la somma divinità solare in *Amon-Re*, nella tradizione della creazione a Hermopolis sembra essere parallelo al ruolo della *Ruach* o “vento di Dio” in Genesi 1:2.

All'inizio della creazione, la *Ruach* si libra sulle acque. Si potrebbe immaginare un vento potente che soffia sulle acque primordiali mettendole in movimento, stimolando così l'inizio al momento creativo.

I paralleli tra l'Ogdoade di Hermopolis e le condizioni presenti all'inizio della creazione in Genesi 1:2 possono suggerire ulteriormente che gli Ebrei e gli Egizi condividevano un concetto simile dello stato primordiale.

Tuttavia, esiste un netto contrasto.



Le otto divinità costituenti l'Ogdoade di Ermopoli

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Mentre gli Egizi personificavano gli elementi della natura, gli Ebrei vedevano il loro Dio come distinto dalla creazione.

Gli elementi dell'universo primordiale attendono il comando del Creatore piuttosto che agire con una volontà indipendente.

Inoltre, *Atum-Re* (rispettivamente dio creatore e dio sole) si è evoluto/creato dall'acqua preesistente.

Al contrario, Hashem è eternamente preesistente, è distinto dall'acqua primordiale e non si è creato da solo, in quanto proprio come sarà rivelato a *Moshe Rabbeinu: Adonai melech, Adonai malach, Adonai yimloch l'olam va'ed*, cioè D-o regna, D-o ha regnato, D-o regnerà nei secoli dei secoli.

Elementi critici verso la tradizione egizia presenti nei racconti di creazione della Genesi.

Alcune parti dei testi della creazione della Genesi non solo si discostano dalle concezioni egizie, ma rappresentano anche una critica nei confronti di tali concezioni.



Lo scopo di questo articolo non consente di elencare in modo esaustivo tutti gli elementi polemicamente presenti nei racconti della creazione della Genesi. Tuttavia, ne verranno citati alcuni.

La creazione della luce da parte di D-o il primo giorno, prima della creazione dei luminari il quarto giorno, costituisce indubbiamente una demitizzazione di Atum-Re, la somma divinità solare.

Ciò dimostra che la fonte della luce non ha origine dal sole o dalla luna (cioè Re, il dio del sole, o *Thoth*, il dio della luna), ma dal D-o ebraico che è distinto dalla luce e dalla creazione della medesima.

Un altro elemento polemico si trova nel fatto che l'autore non nomina neppure il sole e la luna.

Si riferisce semplicemente a loro come “luce maggiore” e “luce minore”.

Se avesse voluto semplicemente demitizzare le due grandi luci luminari, avrebbe potuto usare l'ebraico *shemesh* “sole” e *levanah* “luna”.



Moshe Rabbeinu ed il roveto ardente



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Non nominando il sole e la luna, ci si allontana ulteriormente dal culto divino loro attribuito in Egitto.

Questi accenti critici presenti nei racconti della creazione della Genesi implicano che l'autore vedeva la necessità di far capire al suo pubblico che è *Hashem* e non le divinità egizie l'unico vero D-o e Creatore del mondo.

Ad esempio, una componente importante della narrazione dell'Esodo riguarda la battaglia tra *Hashem* e gli dèi egiziani (non dimentichiamo che il faraone stesso rappresenta il dio-sole incarnato).



Morte dei primogeniti degli egiziani
Negretti Jacopo Detto Palma Il Giovane, 1578



Nel contesto dell'uccisione dei primogeniti in

Egitto, *Hashem* dichiara in Esodo 12,12: “Contro tutti gli dèi dell'Egitto eseguirò dei giudizi”.

Durante la nascita di Israele come nazione, gli Ebrei vedevano gli dèi egiziani, non quelli babilonesi, come opposti a *Hashem*.

Pertanto, una polemica sulla creazione che stabilisce *Hashem* come creatore al posto degli dèi egiziani sembra più plausibile di una che si oppone agli dèi babilonesi, proprio come è scritto nella *Torah* stessa.

Un fatto assai rilevante viste le intense relazioni (compresa la forzata cattività) intercorse tra popolo ebraico e Babilonia, proprio nel periodo storico considerato da molti studiosi per la formazione del testo biblico come lo conosciamo oggi.

A maggior riprova di ciò, anche la presenza di due storie di creazione in Genesi può derivare dalla necessità degli Ebrei di confutare le due tradizioni di creazione egiziane, ossia la tradizione di come è nato il cosmo e la tradizione di come sono nati gli uomini e gli animali.

Una sola storia della creazione non sarebbe stata sufficiente per contrastare le opinioni degli egiziani, che vedevano la creazione dell'universo e la creazione dell'uomo in due modi distinti: la creazione per mezzo della parola divina e la creazione per mezzo della modellazione materiale.

Per poterli contrastare entrambi, erano forse necessari due racconti della creazione.

Genesi 1:1-2:3 ritrae *Hashem* mentre crea il cosmo con la sua parola. Sebbene la creazione dell'uomo e della donna diventi il coronamento della settimana di creazione di D-o, i dettagli di come li ha creati non vengono menzionati se non la loro creazione come immagine di D-o. Per un resoconto più dettagliato della creazione dell'uomo e della donna, il lettore deve consultare il secondo racconto della creazione della Genesi.

Genesi 2, 4-25 mostra D-o che crea l'uomo e gli animali dalla terra.

Egli forma l'uomo dalla terra e gli infonde il



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





"soffio della vita," la *Ruach* e a questo proposito vengono in mente le tante raffigurazioni dell'*ankh* che viene inserito nella bocca degli oranti.

Essa ricorre soprattutto nelle rappresentazioni di *Anubi* che dona la vita eterna ai defunti, una immagine comunissima nell'iconografia dell'Antico Egitto.

Attraverso i due racconti della creazione, *Hashem* si dimostra superiore agli dèi dell'Egitto. Egli crea con la parola divina, pur **rimanendo trascendente**.

A differenza di *Ptah*, non deve incarnare la creazione per comandarla, né richiede l'assistenza di un altro dio o demiurgo.

È sufficiente che parli e/o agisca e la creazione è completata. Crea anche formando l'uomo dalla terra.

A differenza di *Khnum*, non richiede l'aiuto di una consorte. Crea l'uomo e gli infonde la vita. Così, attraverso i due racconti della creazione, *Hashem* dimostra la sua capacità di compiere tutti gli atti creativi degli dèi egizi, ma senza bisogno di entrare Lui stesso nella materia.



Senza voler minimamente entrare nell'aspetto religioso della questione, cioè quello dei principi della fede, sia ebraica, che cristiana, si è cercato di dar conto delle somiglianze tra le varie narrative egizie e il testo di *Genesi*.

Tuttavia, piuttosto che screditare tali racconti della creazione qualificandoli come **un prestito diretto** dalle credenze egizie, l'analisi sembra suggerire una profonda ed accurata **conoscenza di prima mano** delle varie cosmogonie della *Khemet* da parte del popolo ebraico, proprio come suggerisce la vicenda personale di *Moshe Rabbeinu*, principe egizio e quindi beneficiario di una educazione di altissimo livello in quella terra.

Questo risulta evidente dal testo stesso della *Torah*, ove alcune immagini sembrano molto simili a quelle della tradizione egizia, mentre altre dimostrano una chiarissima critica nei confronti di quei concetti che erano contrari alla Verità.

In conclusione, gli autori/redattori dei racconti della creazione della *Genesi* indubbiamente **condividono alcuni concetti sulla creazione**

Conclusioni

Le argomentazioni sin qui esposte sembrano suggerire l'uso di immagini provenienti dalle cosmogonie egizie all'interno dei racconti di creazione in *Genesi*.

Con questo non vogliamo affermare nulla di particolare, né aderire alle teorie che illustri studiosi, tra tutti Jan Assman nel suo *Mosè l'Egizio* e in tante altre opere, hanno voluto sostenere, in particolare sulle corrispondenze tra eresia amarniana ed ebraismo mosaico.



Elohim crea Adamo - William Blake, 1794

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





del mondo con altre culture del Vicino Oriente antico.

Poiché i concetti di creazione ebraico ed egiziano hanno più punti in comune tra loro rispetto a quelli ebraico e babilonese, ciò suggerisce che l'autore o il redattore dei racconti della creazione della Genesi possedesse una visione del mondo più vicina a quella egiziana che a quella babilonese.

Se il Pentateuco è stato scritto da Mosè che è stato educato nelle corti d'Egitto, l'uso di idee egiziane nel racconto della creazione della Genesi non dovrebbe certo sorprendere.

Infatti, è soprattutto con la visione del mondo dell'Egitto che gli autori/redattori di Genesi hanno familiarità.

Ne sono prova le numerose allusioni a motivi di creazione egiziani presenti nei racconti della creazione della Genesi.

Ma, piuttosto che essere un caso di **prestito diretto**, esse demitizzano i concetti egiziani e mostrano un atteggiamento critico nei confronti degli dèi egiziani.



Così avviene principalmente attraverso il riconoscimento di *Hashem* come unico vero Dio, trascendente e onnipotente, al contrario del variegatissimo pantheon egizio.

Nel racconto biblico *Hashem* esprime il suo desiderio di creare e lo realizza e non ha bisogno dell'assistenza di altri dèi per compiere gli atti necessari alla creazione.

Solo Lui possiede il potere e i mezzi necessari per realizzare la creazione del mondo e questa è la narrativa della *Torah* che chiaramente sia nel redattore (*Moshe Rabbeinu*, già principe egizio) che nel suo testo, presenta una relazione critica ma profondamente informata delle concezioni egizie.

Tale conclusione non appaia scontata.

La redazione finale della *Torah* è ampiamente considerata un prodotto del **periodo persiano** (539-333 a.C., probabilmente 450-350 a.C.).

Questo consenso fa eco a una visione tradizionale ebraica che attribuisce a **Esdra**, il leader della comunità ebraica al suo ritorno da Babilonia, un ruolo centrale nella sua promulgazione.

L'ebraismo come religione basata sull'osservanza diffusa della *Torah* e delle sue leggi emerse per la prima volta nel 444 a.C. quando, secondo il racconto biblico fornito nel Libro di Neemia (cap. 8), uno scriba sacerdotale di nome *Esdra* lesse una copia della *Torah* mosaica davanti alla popolazione della Giudea riunita in una piazza centrale di Gerusalemme.

La maggior parte degli studiosi ha ritenuto che questa narrazione dovesse essere accettata come storica, perché sembra plausibile, osservando che la credibilità della narrazione appare in modo evidente, mentre non vengono in mente argomentazioni che possano suggerire che le cose si siano svolte in modo differente.

Gli scritti rabbinici affermano che la *Torah* orale fu data a Mosè sul Monte Sinai, cosa che, secondo la tradizione dell'ebraismo ortodosso, avvenne nel 1312 a.C.

La tradizione rabbinica ortodossa ritiene



Esdra, dal Promptuarii Iconum Insigniorum - 1553

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





che la Torah scritta sia stata registrata nei quarant'anni successivi, anche se molti studiosi ebrei non ortodossi concordano con il moderno consenso accademico secondo cui la Torah scritta avrebbe più autori e sia stata scritta nel corso di secoli, come proverebbe il caso del Deuteronomio, "trovato" dal buon Re Giosia, come Shabaka trovò il papiro contenente la teologia menfita.

A questo proposito, il *Talmud* presenta due differenti opinioni su come esattamente la *Torah* sia stata scritta da *Moshe*.

Una ritiene che sia stata scritta da *Moshe* gradualmente, man mano che gli veniva dettata, e che l'abbia terminata quasi in punto di morte; l'altra ritiene che *Moshe* abbia scritto la *Torah* completa in un unico scritto vicino alla sua morte, basandosi su ciò che gli era stato rivelato nel corso degli anni.

Tutti i punti di vista rabbinici ortodossi ritengono che la *Torah* sia interamente mosaica e di origine divina.

Gli attuali movimenti ebraici riformisti e liberali rifiutano tutti la paternità mosaica, così come fanno la maggior parte delle sfumature dell'ebraismo "conservative".

Comunque la si pensi, non appare confutabile l'enorme importanza che la sapienzialità egizia ha avuto per lo sviluppo delle radici del pensiero giudaico-cristiano e quindi per la formazione della cultura occidentale.

Risulta, quindi, totalmente comprensibile l'entusiasmo che gli intellettuali europei, anche in campo massonico, dimostrarono per la riscoperta di questo "antenato" andato perduto nel corso dei secoli.

A mano a mano che le complesse simbologie egizie venivano riscoperte, esse venivano nuovamente inserite all'interno di vari percorsi iniziatici, con il risultato di introdurre nuova linfa e rinnovato vigore in tali vie spirituali.

Risulta chiaro che molti concetti ci risultano ancora oscuri e che abbiamo quindi l'obbligo di porre attenzione al lavoro degli studiosi per adeguare rispettosamente le nostre tradi-



zioni iniziatiche alle realtà emergenti dalla scienza.

Non si gridi allo scandalo. I nostri predecessori erano attentissimi proprio alle risultanze dei primi studi di Egittologia, sia prima della spedizione di Napoleone (si pensi all'*Oedipus Aegyptiacus*, somma opera dedicata all'Egitto da Athanasius Kircher) che dopo l'impresa del Bonaparte che scatenò in tutta Europa una vera frenesia per la *Khemet*.

Siamo ora in grado di rispondere con una certa sicurezza al quesito posto all'inizio di questo testo, cioè se Memphis e la sua tradizione, assieme a quella egizia in generale, abbiano ancora un credibile valore didascalico ed evolutivo, se



Frontespizio dell'*Oedipus Aegyptiacus* di Kircher, 1652



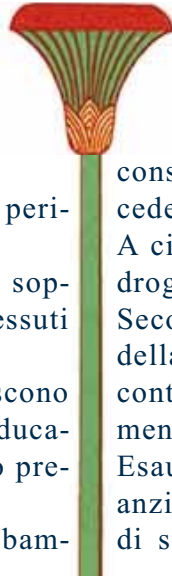
Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





non addirittura soteriologico, se inteso all'interno della necessaria Unicità, come ben sottolineato da Genesi, anche per l'uomo moderno, cioè per noi, e la risposta sembra essere largamente positiva. Le radici stesse del nostro pensiero sono in pericolo in molti paesi dell'Occidente. Bambini perfettamente formati vengono soppressi ancora nel grembo materno e i loro tessuti sono oggetto di un orribile commercio. Sin dal periodo prescolare, quelli che nascono rischiano di essere sovraesposti ad una educazione sessuale assai discutibile e senz'altro precoce. A causa di ciò in alcuni paesi questi stessi bam-



mini, sin da giovanissimi vengono spronati a soffrire mutilazioni orribili e irreversibili.

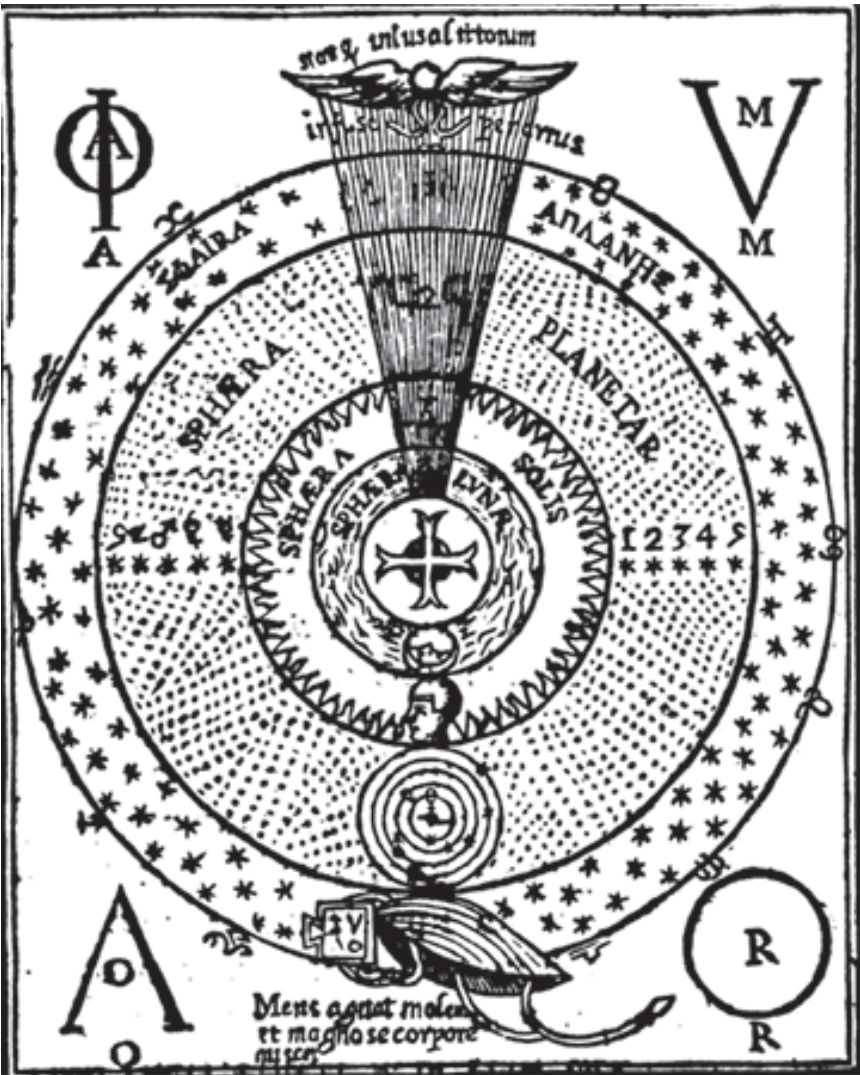
Appena in grado di utilizzare una tastiera conseguono automaticamente la "libertà" di accedere a migliaia di siti pornografici. A ciò si accoppia l'altra libertà di alterarsi con droga e alcool sin da giovanissimi. Secondo il detto di Aldous Huxley, nel corso della vita attiva dei bambini divenuti adulti, conterranno solo **sex** e **soma**, definiti pudicamente *lifestyle ...* e "libertà".

Esaurita la loro funzione di produttori e divenuti anziani, li si inviterà senza vergogna al suicidio di stato, come spudoratamente avviene da due anni in Canada (e in misura minore in Olanda) ai minori portatori di *handicap*, agli anziani sani ma sordi, a quelli un po' depressi, a quelli che hanno chiesto di poter realizzare una rampetta per entrare in casa con la sedia a rotelle.

Tutti casi veri e documentati. Per realizzare queste aberrazioni, cioè l'inferno in terra, ci vogliono ignoranti, spiantati, depressi e nichilisti.

Ecco perché risulta decisivo riscoprire l'Essere Supremo, noi stessi e l'universo che ci circonda attraverso le vie dello spirito e di quelle vie i nostri predecessori in Egitto sono stati maestri e sono ancora solide, alla ricerca di ciò che va oltre la materia.

MENKAURA



Visione del Cosmo - Oedipus Aegyptiacus - Athanasius Kircher, 1652

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>
Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>



